

3
Anno IX - N. 9
28 Febbraio 1934 - Anno XII

Cinema Illustrazione

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



CAROLE LOMBARD e GEORGE RAFT
interpreti del film Paramount "Bolero", ispirato dal celebre pezzo del musicista Ravel.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Un'ebbetta lunatica per Greta. Certo, lo studio delle lingue straniere è utilissimo; se io avessi conosciuto il polacco mi sarei accorto almeno dieci minuti prima che la bellissima Sonia W... dopo tre anni di passione mi tradiva con un suo conterraneo. Davvero disponendo soltanto di una lira al giorno per la merenda, la spendi invece per comprare i settimanali Rizzoli? E io che una volta, non volendo aggiungere dieci righe ad un mio articolo ho detto al proto di «spaziare», oh non me lo perdonerò mai, oh d'ora innanzi il sonno sarà egualmente difficile per noi due, a te per il digiuno, a me per il rimorso. Come sono lieto di poterti dire che peso e statura sono in te mirabilmente proporzionati. Per la simpatia che mi conservi conta pure sulla mia amicizia, che in fondo, dati i tempi difficili, concedo anche per meno. Della Garbo credo che arriveremo a vedere quest'anno «La regina Cristina». Elegante, sensuale, un po' orgogliosa ti definisce la calligrafia.

You never - Udine. Dio mio, non dire di aver trovato solo in me chi sappia apprezzare l'umorismo di Shaw o di Montempeili; mi faresti sentire a disagio se mai incontrassi questi due scrittori. Di Lewis ti suggerisco «Habbitt». Grazie per l'offerta dei tuoi talenti di grafologo, che non discuto, ma che non possono avere applicazione qui. Io stesso ho smesso, benché come scienza la grafologia abbia avuto tutto da rallegrare.

Biscottino di Novara. Se ho sbagliato, intendendo che la mia rubrica non ti piacesse, meglio, non ti pare? Sono lieto che la mia novella ti sia piaciuta «nonostante il suo lato umoristico»: io infatti l'avevo scritta con intenzioni alferiane. Quella scrittrice, io non l'ho mai sentita nominare; si tratterà di quei cosiddetti «libri per signorine» che letterariamente valgono meno di un bottone usato. E se trovano molte lettrici la colpa non è della letteratura.

Anrora Berger. No, in nessun modo.

La viennese bionda. Manda egualmente le fotografie al concorso; non credo che «Novella Film» girerà soltanto «La signora di tutti», e se il tuo tipo non si adatta a «Chicchi Dias», potrà essere tenuto presente per le iniziative future. Accompagna le fotografie con una lettera che ripeta i tuoi requisiti; se hai dei meriti, dirò volentieri qualche parola per te. Grazie della simpatia, auguri.

Franco di nome e di fatti. Benissimo, e credi che noi non avremo nessuna difficoltà a pubblicare le tue fotografie quando sarai diventato un grande attore. Siamo fatti così, noi: sempre tra i primi a dare dell'illusio a un illuso e del grande attore a un grande attore.

Frattelli 121. Impossibile giudicare da una fotografia. Quanto alle idee dei vostri concittadini, nulla da fare: ciascuno ha diritto di critica, e purché non pretenda di imporre le sue opinioni agli altri, viva felice.

Abbonato curioso. Per il reclamo e i fascicoli, scrivi direttamente all'Amministrazione. I due Cooper non sono parenti. La biografia di John Gilbert uscirà entro l'anno. Per le altre notizie segui il giornale.

Luci. Nei tuoi panni io una promessa dei genitori la esigerei; il tacito, in fatto di promesse, non ha valore; e d'altra parte mostrando di accontentarti di così poco ti diminui ai loro occhi. A questo mondo le cose più difficili a far riconoscere sono i diritti; anche un falco, davanti a un diritto altrui da riconoscere, diventa miope. Grazie della simpatia, che mi pare quella di una ragazza intelligente, e meritevole di fortuna. E, volevo dire, attenta a non impegnarsi a vuoto: la fortuna, per le belle ragazze, può essere ad ogni canto di strada; però raramente obbedisce quando le si dice di ripassare.

Longe prospicio. Se, oltre a quella di scrivermi lettere di otto fogli protocollo, hai un'altra maniera di farmi capire che mi vuoi morto, adottala, ti prego, la prossima volta. Naturale che i grandi scrittori in Italia si contano sulla punta delle dita, ma così è anche altrove, e così è stato e sarà sempre. Un secolo quando ha dato quattro o cinque grandi scrittori, è un secolo d'oro. Delle intenzioni e dei programmi per carità non parliamo: un'opera cretina ma con intenzioni nobili, agli effetti dell'arte non vale un soldo di più di un'opera cretina con intenzioni ignobili. Prostituirsi ai gusti del pubblico, quante chiacchiere. Dickens concedeva moltissimo ai gusti del pubblico, o almeno era romantico come i tempi volevano; ma è forse meno grande di Stendhal, la cui opera dovette aspettare cinquanta anni per essere apprezzata? Dimostrarti una per una le inesattezze dei tuoi concetti sull'arte, mi è impossibile; ma le novelle sgrammaticate e ignobili che suscitano le tue ire, si può sapere dove le leggi? Comunque in Italia non mancano le riviste di letteratura scelta; e ognuno cerchi il suo bene dove lo trova.

va, tu lascia quelle altre ai lettori di gusti meno raffinati. E poi discutere è inutile se non fai nomi ed esempi; non riesco a capire con chi ce l'hai, magari io son tratto a credere che tu sia per Cecov e invece tu intendi esaltare Tommasina Guidi. Per quel che ti riguarda, scrivi un bel romanzo e vedrai che tutti se ne accorgeranno; prima di essere pessimista sul conto altrui, sùlo sul tuo. Mi sarebbe facile dire che non sono all'Accademia perché Pirandello è geloso di me; invece io trovo più intelligente riconoscere che il mio modesto stato corrisponde al mio modesto talento.

Franco. «Ho 17 anni, ma già posso appartenere al tuo rango, cioè di scrittore; e infatti ho già scritto varie poesie e qualche novellina». Bravo, immagino che avranno avuto un enorme successo in Italia e all'estero. Se poi la prima persona dell'indicativo presente del verbo avere, tu potessi scriverla con l'acca, o

oggi? Oh, se mai sulle ragazze di ogni tempo. D'accordo su March e sulla Sidney; piacciono molto anche a me. Naturale anche che il March di Manulian debba risultare migliore del March di Cecil R. De Mille e di altri. Che penso di te? Nessuna difficoltà a dirti che ti trovo intelligente.

Sirenetta - Brescia. Certo che sarò gentile con voi; benché proprio stamane un mio amico pittore mi abbia donato per il salotto un suo quadro ispirato alle più ardite forme moderne, ho conservato un sufficiente dominio di me stesso e sono certo di poter disporre, per la rubrica di questa settimana, della consueta dose di cortesia. Camerini: Via Vittorio Veneto 8, Roma; Blasetti: Via Lazio, 9, Roma; Bonnard: Via Paolo Emilio, 65, Roma; Palermo: Via Sallustiana 41, Roma; Caesar Film: Via Circonvallazione Appia, Roma. Va bene?

Triste Miti. Grazie della simpatia, ma non

UN ROMANZO DI SALVATOR GOTTA SULLO SCHERMO

I giornali hanno annunciato che «Novella Film» sta curando l'edizione cinematografica dell'ultimo romanzo di Salvatore Gotta, «La Signora di tutti». Per l'interpretazione della protagonista, che ha in sé le contraddizioni di una creatura esotica e sensibile, intelligente e istintiva, è anzi stato indetto un concorso di cui denuncio a suo tempo notizia. A quei lettori e a quelle lettrici che ci hanno chiesto informazioni circa il romanzo, comunichiamo che esso fa parte della Collezione «I grandi narratori» della Casa Rizzoli e C. di Milano (Piazza C. Erba, 6) e che — pur essendo rilegato in finissima pelle verde impreziosita in oro — costa soltanto 5 lire in ogni libreria. Di questa magnifica Collezione sono usciti 13 volumi.

almeno con l'accento, faciliteresti molto le inimitabili traduzioni della tua opera nelle lingue straniere. In fondo alla lettera mi confidi che vuoi diventare anche attore; oh! io non dubito che riuscirai, a uno come te tutto riesce, se passi tre giorni al mare un posto di ammiraglio non te lo leva nessuno.

Pino. Le pronuncie le saremo noi presto. Anche l'almanacco ci sarà, pare. Quei lavori sono di Margadonna.

Arnaldo Salki. Per una iniziativa simile ci vogliono parecchie migliaia di lire. Né il governo, né la Cines vi sovvenzionerebbero, perché dovrebbero farlo?

Pablo S. «Teresa Raquin» è un vecchio film eccellente, di Feyder.

Orvaldo Car - Roma. 26 anni, milanese. Al cinema speriamo non ci torni.

Oliva. A René Clair puoi scrivere a Parigi, presso la Casa Tobis.

Nere sull'Etna. Le mie idee sulle ragazze di

sono d'accordo con te su Campanile, di cui invece apprezzo molto il talento. Lieto di saperti entusiasta di Dickens e di Jerome, dei quali l'intera opera mi è nota e cara. Gli attori italiani più coltivabili mi sembrano Marroni e Spada, naturalmente se messi a disposizione di un regista di ingegno. Sentate le tue idee sulla cinematografia nostra e straniera, non sembrino neppure una ragazza.

XVIII regina d'Israele. Scusona, potevi accontentarti di essere solo la terza o la quarta regina. Dio, la tua carta da lettere col vaso di fiori impresso in angolo, augurale di non incontrarmi mai in un vicolo buio e deserto. Dal giorno in cui hai ammirato Friedrich March non dormi più, non mangi più, ti struggi come una candelina. Bene, insisti in tale regime, le tue sofferenze avranno termine più presto, gli angeli poi si diventeranno un mondo ad ascoltare la tua storia, dovrai loro ripeterla parecchie volte al giorno.

Anno l'umile maestra di montagna. L'ossessione non lo sai, ma il desiderio di fondare una agenzia di matrimoni non ha mai turbato i miei sonni. Mi piace veder la gente sposarsi, ma con i suoi mezzi, per aiutare la natura mi basta innaffiare i fiori al mattino, o dare una leggera spinta all'imprudenza che battecola sull'orlo del labirinto; rare volte mi spingo fino a mandare la cameriera dal tabaccaio all'angolo, che mi innamora di lei: ma bisogna notare che egli è soggetto alla distrazione di dare quattro pacchetti di Gubek per cinque lire.

Franco di nome e di fatti. Ma sì, Novara ha 15 anni e Lil Dagover ha superato la quarantina (se le domandano da quando tempo ragion de che aveva preso un appunto ma che poi le ha perduto).

Un cuore che angusta. Il tuo bel maestro di musica, una sera che per una interruzione di corrente le lampade si spengono, ti bacò come solo i bei maestri di musica sanno bacare. La ombra di Mozart e di Liszt aleggiavano intorno del bastone di tuo padre, che paga le lezioni, neppure l'odore. Da quella sera il tuo piccolo cuore è sconvolto, tanto più che sei balzata ad un giovane geloso, sui pugnali del quale, dal doppio punto di vista della forza e della direzione, lo stesso Beethoven non potrebbe avere la minima influenza. Che fare? Continuare le lezioni o sospendere? Io ti direi di continuare, perché di giorno o, se di sera, munita di almeno un doppione, per ogni eventualità.

Aspirante all'arte. Non c'è nulla da fare per gli aspiranti all'arte, ecco tutto. Sono lieto di aver deluso il tuo timore che ti spossasse con qualche frase umoristica; attualmente del resto ne sono quasi privo avendo dovuto esaurire tutte quelle che possedevo durante un funerale al quale fui invitato apposta.

Bardo. Nella Collezione «I romanzi di Novella» (1 lire in tutte le edicole) sono stati pubblicati romanzi di Coetz, di Benoit, di Herceg, della Peverelli, ecc. Fra qualche giorno uscirà il romanzo di Giana Anguissola: «Tempesta marittima». Desideri altro?

Toby, innamorato pazzo. «Voglio molto bene a una ragazza ma sono molto timido e non osi parlarle; quale consiglio mi potrebbe dare?». Nell'intento di esserti veramente utile ho interrogato un medico e uno psicologo; del primo ti trasmetto il suggerimento di farti praticare sei iniezioni di caffeina, e quindi di marciare un altro di parlare alla ragazza; ma l'idea dello psicologo mi pare anche migliore. Egli ti suggerisce di avvicinare la fanciulla e, senza dir parola, colpirla rudemente con un bastone. Intendiamoci, l'idea dello psicologo è che quando la ragazza sarà caduta sotto i colpi e griderà fra i singhiozzi: «Ma perché, ma perché?», nonostante la tua timidezza tu non potrai allontanarti senza darle almeno che le vuoi bene. Insomma il segreto per vincere la timidezza è: metterla nell'impossibilità di non agire. Ma non Odisseo, il timido, per trovare il coraggio di chiedere a una signora il permesso di fumare una sigaretta, accendeva prima, senza dir nulla, una vecchia pipa; e poi tutto andava bene, perché quando egli si decideva a mormorare: «Mi permette, signora, di fumare una sigaretta?», la signora era venuta.

Zittigi. L'hai detto, perché mancavano registi di valore.

Manoleuca. Presso la Ufa, a Berlino. Difficile che risponda, ha altro da fare.

Tetta di mulo. Sì, vuol proprio lasciare il dubbio in tutti; e sei tutt'altro che sciocco ad averlo capito.

Ammiratore di Isa Pola. «A. M. Scherzavo, alludendo al fatto che tu volessi arrestarmi. Possibile che io mi esprima in modo oscuro? Non vorrei che questa rubrica dovesse finire i suoi giorni su un settimanale di espressioni. A Douglas basta indirizzare a Hollywood; Isa Pola preferisce che il suo indirizzo privato non si dia, manda presso la Cines. Se la rivista Fun è per te? Pur non conoscendoti mi par di potere rispondere affermativamente; in generale una rivista è per chiunque possieda i soldi per comprarla, non occorre neanche esibire un titolo di studio al giornalaio. A che scopo correrti pubblicare una tua fotografia? Per far sapere che esisti è più economico pestare un piede ad un vicino in tranvai.

Liliana, esultante. No. Lettori ricorrono. A fianco di Elisa Landi, in «Condannata», lavorava Victor Mc Laglen. Ramon Novarro è alto 1,73. In piedi.

Lelle - Milano. Presso la Cines, sì.

Un assistito dei periodici Rizzoli. Sì, e ogni cartella costa cinque lire; ma rivolgitli direttamente all'Amministrazione.

Qual che desidera sapere. Oliva quello che già hai non è stato pubblicato altro.

Un freddoloso di Torino. Era una fotografia pubblicitaria.

Il Super Revisore

Peli Superflui

distrutti per sempre con cura radicale garantita. Scrivere al:

DOIL BARBERI - Piazza S. Olyo, 9 - PALERMO



Foto Manassa

diadermina

Tubetti da L. 4.-

Vasetti da L. 6.- e da L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Qualche cosa di meglio
e di più:

Glaxo

«Cresce bambini robusti»

ASCOLTATE UNA GRANDE ATTRICE DI PROSA

Quando qualche anno fa, trovandomi per delle recite a Roma, un giovane attore della mia compagnia mi chiese se avevo visto un film che si proiettava proprio in quei giorni in un cinematografo della capitale, e dove era protagonista un'attrice che secondo lui mi rassomigliava in maniera sorprendente, io non feci troppa attenzione, e non mi interessai affatto al caso di questa presunta sosia. Ma quando egli tornò dopo qualche giorno alla carica, e mi pregò con insistenza perché andassi a rendermi conto del fenomeno, presa a un tratto da curiosità mi decisi e, la prima sera in cui non lavoravo, mi recai con degli amici per constatare « de visu » questa famosa rassomiglianza.

Si trattava di Greta Garbo, nella sua indimenticabile interpretazione della « Carne e il diavolo », il film che doveva consacrarne la celebrità.

Per essere sincera, sul primo momento io non trovai nulla che nell'attrice riflettesse qualcosa di mio, poi, lentamente, attraverso il giuoco ed alcuni atteggiamenti, dovetti convenire che l'osservazione del giovane attore non era del tutto infondata, e che effettivamente una somiglianza c'è se si osserva l'alto della maschera, gli zigomi, l'incavo dell'orbita.

Ma tutto questo non significa niente, ed in quel momento meno che mai pensavo che un giorno anch'io sarei apparsa sullo schermo. Difatti, il mio primo film è di questi giorni.

Io non ho mai conosciuto personalmente Greta Garbo, e conosco appena due o tre dei suoi film, — vado pochissimo al cinematografo perché non sempre ne ho il tempo — però devo dire che di tutte le attrici essa è quella che più mi piace, sia per il suo fascino personale, che per la sua arte altamente intesa e sentita.

Essa doveva interessarmi ancora una volta, quando interpretò « Come tu mi vuoi » di Luigi Pirandello, di cui ero stata la creatrice sul teatro. Ma qui cessano i miei rapporti — per chiamarli con un termine banale — con Greta Garbo; le nostre individualità sono talmente distinte una dall'altra, le interpretazioni — anche di uno stesso soggetto come in « Come tu mi vuoi » — sono tanto diverse, nel gesto, nello scatto, nel sentimento infine, che non so davvero se che cosa possano appoggiarsi quelli che a tutti i costi vogliono stabilire dei paralleli. A conti fatti, vi sarà sempre una sensibilità nordica contrapposta ad una essenzialmente latina.

Perché mi sono decisa infine a fare lo stesso del cinematografo?

Dird semplicemente che ho voluto provarmi. Non è possibile che un'artista si anchilosasse in un atteggiamento, in una forma ed in essa si dibatta sino alla fine dei suoi giorni. Io almeno la penso così. Il nuovo, mi attrae, non per snobismo o bisogno di esplorazioni dilettantistiche in altri campi, ma nella ricerca di me stessa io affronto nel nuovo soprattutto il difficile, e trovo che comunque lo sforzo giovi sempre, come una vera e propria ginnastica dello spirito. Generalmente, sono sempre riuscita allo scopo, esempio il successo che ho riportato a Parigi recitando in francese qualche anno fa.

Poi c'era da tentare la prova del cinematografo, ed allora ci sono entrata in pieno, senza esitazioni. Non era una cosa facile. Le attrici cinematografiche, le grandi stars che oggi vanno per la maggiore, sono, diciamo così, il risultato naturale di molti anni di studio, di allenamento, di preparazione spirituale, io invece non disponevo che di pochi giorni per mettermi a punto.

ed il mio studio preliminare è stato una specie di sdoppiamento o, se vogliamo, di auto-suggestione. Prima di interpretare la parte della Rossa, in questo film del « Caso Haller », scena per scena, attraverso uno sforzo mentale io cercavo di vedermi, di essere dalla parte del pubblico, e così ho potuto raggiungere in poco tempo e senza un precedente allenamento un'efficacia impossibile a raggiungere altrimenti nelle stesse condizioni; questo film è stato girato in tredici giorni. Siamo nell'epoca delle grandi velocità e bisogna vivere con

il teatro non ha. Non tutti in questi momenti finanziariamente difficili spendono volentieri il denaro che occorre per provvedersi di un posto a teatro; d'altra parte il cinema ha il vantaggio di offrire degli orari per le diverse disponibilità di tempo, e se pensate infine che una signorina può benissimo andar sola al cinema, mentre per andare al teatro ha bisogno di essere accompagnata dalla mamma o da altri, vi renderete conto di quanto la faccenda si semplifichi.

Ad ogni modo, di tutto questo non deve preoccuparsi l'attrice, la quale ha davanti a sé un quotidiano problema artistico da ri-

giatto uno dei tanti collezionisti di fotografie di artisti, e tanto meno di autografi, mi diceva di essere un invalido di guerra, di essere stato menomato nella vista che gli andava calando ogni giorno di più, forse a causa dei gas lagrimogeni. Ripeto, l'omaggio di quello sconosciuto m'impressionò e mi commosse più che l'applauso di tutto un teatro. E, per una di quelle inspiegabili contraddizioni che si producono nell'animo femminile, non risposi neppure.

Ricordo di aver raccontato quest'episodio alla bionda Norma Shearer, in un albergo di Londra in cui la incontrai qualche anno



Opidi, ecco Clara Bow intenta a sedurre un minorenne, Richard Cromwell, «La Fox ha messo questa "supercamp" alla costola del biondo giovanotto nel film che s'intitola appunto "Hoopla"»

questo ritmo vertiginoso.

Il grande problema del momento, è secondo certi di stabilire se il film possa nuocere o meno al teatro. Vi è chi afferma trattarsi di due manifestazioni d'arte dissimili o addirittura opposte, io penso che ogni discussione in materia sia inutile e comunque non cambierà il corso degli eventi.

L'arte è unica e sarà sempre una questione personale. Che si tratti di un lavoro teatrale o cinematografico, lo sforzo della mia ricerca sarà uno solo, e da sola ne tenterò la soluzione come sempre ho fatto.

Certo il cinematografo possiede degli atout che

solvere, sia esso cinematografico o teatrale; il pubblico è in seguito quello che dà più giustamente il responso. E spesso non è neppure l'applauso della folla che ha assistito in un teatro allo svolgersi di un dramma o d'una commedia, all'interpretazione e all'abilità dell'attrice, che ci tocca più da vicino. Pengono voci da lontano, da gente completamente sconosciuta... Non potrò mai dimenticare la lettera ricevuta, mentre mi trovavo a Berlino per la rappresentazione dei « Sei personaggi in cerca d'autore », da uno sconosciuto che dalla California mi mandava il suo saluto e mi esprimeva tutta la sua ammirazione.

In quale teatro ed in quale delle mie interpretazioni mi aveva egli mai vista? Non l'ho mai saputo. Nel richiedermi una fotografia con dedica, egli mi assicurava di non essere af-

fa, e che essa non riusciva a capire il lato sentimentale. Ma quest'attrice che, pur essendo conosciuta in tutto il mondo, non sa cosa significhi affrontare un pubblico vivente, tenendo fra le braccia il suo meraviglioso bambino di pochi mesi non era nelle condizioni ideali per intuire certe sottigliezze del resto perfettamente latine.

Ma tornando al cinematografo, so bene che i lettori di « Cinema Illustrazione » vorrebbero maggiori dettagli sulla mia interpretazione cinematografica del « Caso Haller », ma ormai il film è già stato abbandonato al giudizio del pubblico, ed ogni mia critica, spiegazione o impressione sarebbe inutile. Del resto è giusto che una volta compiuta la fatica l'artista incroci le braccia ed aspetti, in attesa di affrontare un nuovo lavoro.

Clara Bow

l'interruppe ella. — L'incarico di far la morale, in casa, me lo sono preso io, e vedrete che Steve mi darà retta. Ricordatevi che queste questioni debbono essere regolate tra marito e moglie, senza intervento di estranei. Sono cose troppo intime e delicate. E vi prego di non farne parola con lui.

Quella sera Steve non tornò a casa: Belle lo attese, muta e senza lacrime, col cuore stretto da una angoscia indicibile, sola, troppo sola, nel grande letto matrimoniale. Verso mezzanotte il telefono squillò. D'un balzo ella fu all'apparecchio, e afferrò il ricevitore. Sapeva già che era lui.

— Allò, Steve, — disse nel cornetto. — Perché non torni a casa?

E la sua voce non tremava: vi era, anzi, nel suo tono, una dolcezza che fece rimanere Steve perplesso all'altro capo della linea.

— Sono qui con Carnera e Jack Dempsey, — mentì la voce di lui. — Stiamo combinando una cosa grande: Dempsey dice che ora toccherà a me, di battermi con Carnera, ma che prima è necessario un giro per gli Stati Uniti per farmi conoscere a tutti i pubblici.

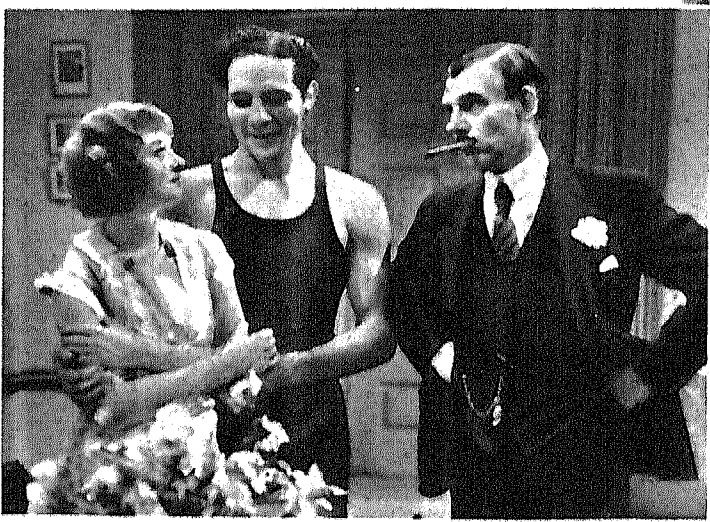
Ella finse di credere, e si congedò da lui con un dolcissimo augurio. Poi ricadde sul letto, nascose il volto nel cuscino, e pianse tutte le sue lacrime, scosse da singhiozzi laceranti.

Al mattino seguente, però, quando egli tornò a casa, la trovò fresca e sorridente come non mai, e fu persuaso d'averla fatta franca. Non sapeva, né mai più se lo sarebbe immaginato, che Belle aveva giurato di vincere le sue rivali con la dolcezza.

— Se saprò renderlo felice, non si staccherà mai più da me. È difficile, Dio mio! — sospirò, — difficilissimo, soffocare in me ogni moto di sdegno, non risentirmi di queste offese. Ma egli non se ne accorgerà e, lentamente ma sicuramente, si attaccherà tanto a me da non avvedersi nemmeno più che vi sono altre donne al mondo. — La notte precedente, Steve le aveva mentito solo in parte: quando le aveva telefonato, egli era effettivamente in compagnia del colosso italiano e di Dempsey. Era vero che con loro c'era anche Martha Smith, ma, insomma, quella conversazione era realmente avvenuta, e Dempsey aveva effettivamente prospettato quella famosa *tournee* per gli Stati Uniti, *tournee* che si mise senz'altro a organizzare.

Willie Ryan, dal canto suo, non stette inoperoso: non era nel suo carattere far

...cercava ridendo il rifugio sicuro delle braccia di Belle...



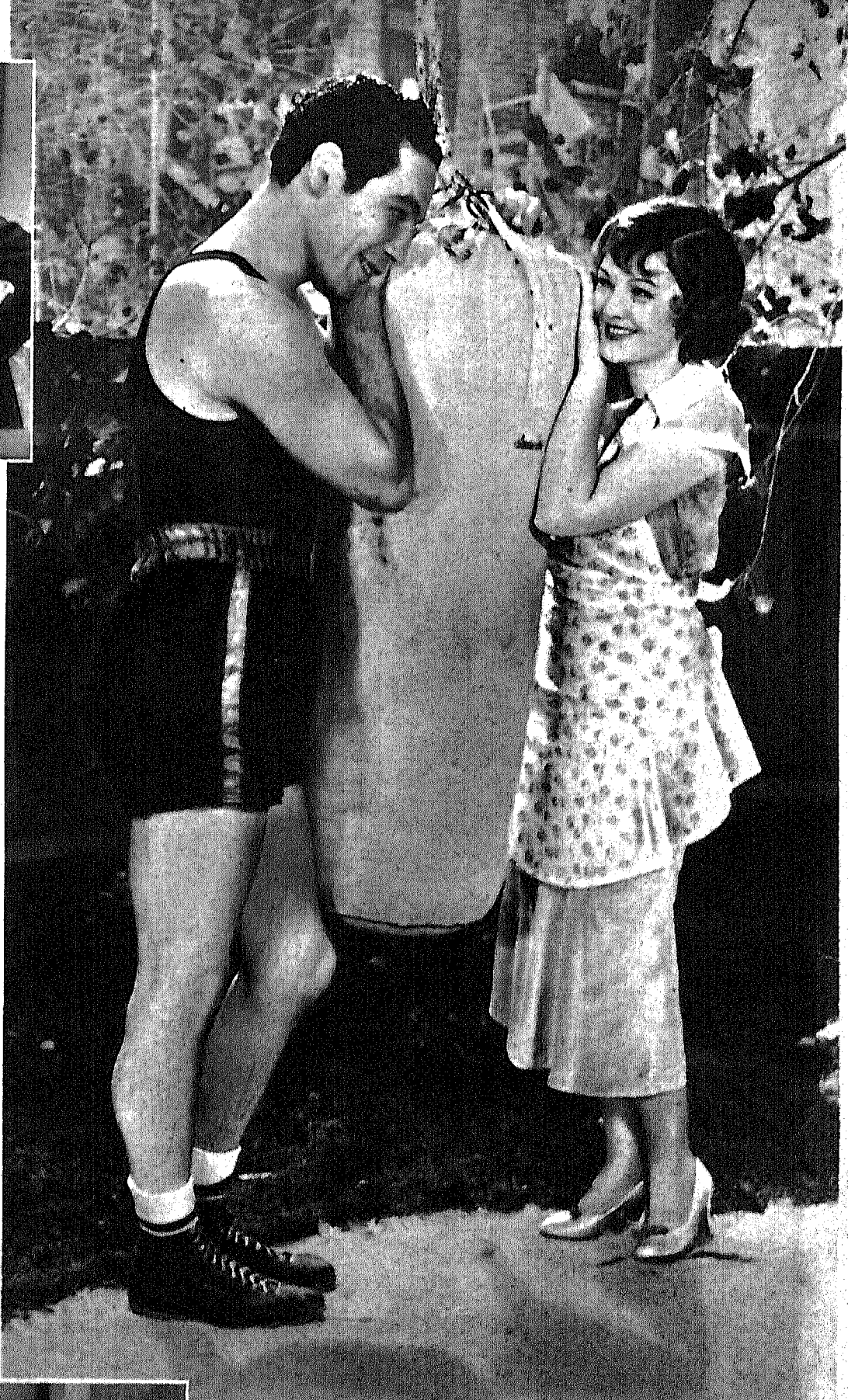
...guardando talvolta teneramente maliziosa il suo grande fanciullo...

ciò. Il giorno dopo l'incontro di pugilato, dopo di aver passata una notte quasi insonne, si era messo a studiare un piano d'azione per eliminare Steve dalla vita della donna da lui ancora tanto amata, e costringere questa a tornare a lui. Ma non doveva, non poteva ricorrere, in nessun modo, alla violenza. La quale violenza avrebbe, d'altra parte, ottenuto un effetto contrario a quello da lui desiderato. Bisognava agire nel modo più diplomatico possibile, senza che Belle se ne avvedesse.

— Se lo faccio accoppiare da qualcuno dei miei uomini, — diceva a se stesso, — Belle mi odierà. Ella ama ancora troppo il suo giocattolo nuovo per perdonarmelo. L'unica cosa da fare, è quella di farlo allontanare da lei, in modo che ella, offesa, non voglia più sentire parlare di lui. E, allora, quando si ritroverà di nuovo sola, tornerà da me. L'unico modo è questo: per allontanarlo da Belle, poi, ci vuol poco. Basta gettargli tra i piedi le donne più belle che mi sarà dato di trovare. Il babbeo, che quando vede un bel musetto perde addirittura il sonno, cascherà facilmente nella rete. L'amor proprio offeso e la gelosia compiranno l'opera dalla parte di Belle. Sù, al lavoro, vecchio Willie! Se entro due mesi non avrai compiuta la tua opera, e Belle non sarà tornato a te, il babbeo sarai tu!

Soddisfatto di questo suo piano, si immerse nella lettura del giornale, ma aveva appena letto per un paio di minuti, quando i suoi occhi si spalancarono con una espressione di gran meraviglia, mentre dalle labbra gli usciva un sibilo lungo e sottile. Figlio Adottivo, di guardia nel corridoio, comparve immediatamente sulla soglia.

— Vieni qui, — gli disse il capo porgendogli il giornale, — e leggi. Poi va a raccogliere quante più informazioni ti sarà possibile, e vieni a riferirmi se è vero. Ho bisogno di sapere la verità questa sera sten-



...a portargli il conforto e l'incoraggiamento del suo sorriso...

sa. Hai circa dodici ore di tempo. Fatti aiutare da quanti uomini vorrai, ma sappimi dire quello che c'è di vero.

La notizia che aveva suscitato tanta meraviglia in Willie Ryan era appunto quella della prossima *tournee* di Steve, *tournee* che, diceva appunto il giornale, doveva preludere alla sua candidatura al campionato mondiale. Il giornale, anzi, non si accontentava di dare la notizia, ma diceva già senz'altro quale sarebbe stato l'itinerario. Secondo il redattore, la notizia gli era stata comunicata la sera innanzi dagli stessi interessati: Jack Dempsey, cioè, che se ne faceva impresario, e Steve Morgan, che ne sarebbe stato il protagonista.

...da offrire al giovane atleta tutta la gamma della bellezza muliebre...





...metteva "knock-out", l'una dopo l'altra...

Figlio Adottivo la sera stessa tornò con le informazioni raccolte, informazioni che confermavano in pieno la notizia data dal giornale, salvo qualche particolare di nessun conto. Steve Morgan poneva ufficialmente la sua candidatura al campionato mondiale e sfidava tutti i pugilisti degli Stati Uniti a misurarsi con lui. Tutti gli incontri sarebbero stati vevoli per il campionato.

— Non c'è un minuto di tempo da perdere, — disse Willie. — Mandami la vecchia Bronsie, che mi deve aiutare in questa faccenda. Poi, tu, pesca tra i nostri uomini qualcuno che possa seguire passo per passo Steve, e farmi sapere ogni suo gesto. Hai capito?

— Ho capito, capo. Per questo lavoro ci sarebbe il « detective » Joe che, dopo l'ultimo pasticcio, si è decisamente arruolato nelle nostre file. È svelto, ed ha buon occhio. Devo mandarlo?

— Non ce n'è bisogno. Dàgli tu le istruzioni necessarie. Il suo compito sarà quello di correre dietro a Steve di città in città, e di riferirmi sulla sua condotta. Ora va, e mandami la Bronsie.

Era costei una vecchia intermediaria, che teneva un piccolo bar clandestino, dove, oltre al whisky si poteva acquistare anche qualche pizzico di cocaina, assieme alle grazie di qualche ragazza.

— Bronsie, — le disse seccamente Willie, senza nemmeno offrirle da sedere, — ho bisogno di te. Io ti ho sempre aiutata e protetta, ora devi mostrarmi la tua riconoscenza. Devi mobilitare le tue più belle e più giovani amiche, e se non ne hai te ne devi procurare, e lanciarle sulle piste di Steve Morgan. Le stesse donne dovranno vendicarmi di quanto, per colpa sua, mi fa soffrire una donna!

CAPITOLO IX.

La rottura

La tournée si svolse con esito trionfale: dovunque egli si esibisse, la vittoria tendeva le braccia a Steve. I giornali parlavano di lui come di un idolo, portavano alle stelle il suo coraggio e la sua forza. Da anni, dal lungo periodo, cioè, durante il quale Dempsey aveva tenuto per sé il titolo di campione del mondo, nessun pugilista era stato così adorato dalla folla come Steve Morgan. Non v'era appassionato che non predicesse l'incontro Morgan-Carnera, il nuovo binomio occupava, dieci mesi prima, le

testate di tutti i giornali. Carnera, il colosso, Steve Morgan, il diavolo, dicevano. Il loro incontro avrebbe dovuto essere il più colossale che si fosse mai verificato nella storia dello sport. In molte località si erano già impegnate scommesse per centinaia di migliaia di dollari. E, per compiere questo miracolo, per sollevare così tutto un popolo di sportivi, erano bastate una dozzina di esibizioni, durante le quali tutti i campioni erano stati messi « knock-out » dal nuovo astro del ring.

Willie era stato battuto in pieno: Steve, durante tutto quel periodo, era stato il marito più fedele. Nessuna donna era riuscita a staccarlo per un istante dalla sua

Belle. E così Willie Ryan che, oltre a sperare di separare Steve da Belle, desiderava di farlo infiacchire in modo da rovinargli la carriera, si mordeva i pugni. Si mordeva i pugni e riconosceva d'esser stato battuto, ma non si dava per vinto.

Belle, dal canto suo, era felice: Steve la amava, era fedele ciecamente a lei. Che importava, ormai, quello che aveva sofferto? Col suo affetto sottomesso, con la dolcezza del suo amore, aveva vinto. Steve lavorava sul serio, si allenava tenacemente per il futuro campionato. Certamente, avrebbe conquistato il titolo contro Carnera. Poi, la felicità, la ricchezza, la pace avrebbero sorriso alla loro vita. Che cosa poteva desiderare di più?

La poveretta si illudeva: Steve, che pure l'amava ciecamente, era rimasto, in fondo, il solito fanciullone, incapace di vincere la attrazione irresistibile che le donne esercitavano su di lui. E fu ancora su questa sua debolezza che Willie Ryan giocò la sua ultima carta e... vinse.

— Steve non se ne è dato per inteso, — si disse, — di tutte le moine fattegli da quella dozzina di donne che gli ho scaraventato tra i piedi. Ma io ero in condizioni d'inferiorità, perché egli, in quei giorni, pensava seriamente a farsi onore. Ora, però, che è in riposo, tenterò un colpo maestro. L'allenamento per il campionato comincerà, sul serio, soltanto fra tre o quattro mesi. Intanto cercherò di compiere la mia vendetta, unendo l'utile al dilettevole, sfruttando, cioè, la popolarità del nuovo campione. — La nuova idea che Willie Ryan andava accarezzando, era infatti tale da assicurargli, finalmente, quella vittoria sul rivale che tanto desiderava.

Ebbe, dunque, lunghi colloqui con un piccolo impresario teatrale, a cui elargì numerose e ricche sovvenzioni, per indurlo a mettersi al lavoro. Costui non si fece pregare a lungo: la fortuna che per tanti anni gli aveva volte le spalle, pareva, ora, aprirgli le braccia. Si diede dunque da fare, ed in pochi giorni riuscì a trovare un libretto di rivista, ed un musicista che lo rivestì di note. Nel frattempo, aveva intavolate trattative col futuro campione, facendogli proporre di presentarsi in questa rivista per i tre o quattro mesi che gli sarebbero rimasti liberi, prima di cominciare l'allenamento, e durante la stagione in cui il pugilato è fiacco.

— Se lo circondo di belle ragazze, — aveva pensato Willie, — ci cascherà.

Questa volta era stato profeta. Steve doveva presentarsi sulla scena con un gruppo di figliuole l'una più bella dell'altra, e scelte con apposito criterio, secondo le intenzioni del gangster. Benché fosse necessario trovarle tutte più o meno della stessa statura, l'impresario seppe destreggiarsi così abilmente da offrire al giovane atleta tutta la gamma della bellezza muliebre.

Il libretto era una cosa perfettamente ecnica, ma offriva il destro di presentare al pubblico il suo nuovo idolo in una successione di quadri spigliati e graziosi, come quello dell'allenamento, in cui egli metteva « knock-out », l'una dopo l'altra, tutte le girls del balletto, e quella della mensa in comune, scene in cui la sua maschia prestanza faceva ottimo effetto in contrasto con la fragile grazia di quelle fanciulle.

3 - (Continua)

Il suggerimento di 20.000 specialisti di bellezza

Tutti sanno che l'olio d'oliva ammorbidisce e rinfresca l'epidermide che è l'olio d'oliva che dà il color verde al sapone Palmolive, e che questo sapone, fabbricato con una grande quantità d'olio d'oliva, pulisce perfettamente la carnagione e la conserva ben colorita. Ecco perché oltre 20.000 specialisti di bellezza in tutto il mondo suggeriscono costantemente: "Non usate che Palmolive". Il sapone ideale per voi e per i vostri bambini, tanto per la "toilette", quanto per il bagno.

Prodotto in Italia, il Palmolive non è mai stato venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo con la fascia nera, ed il marchio "Palmolive" stampato sempre in lettere dorate.

Sapone



Massaggiare leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbida ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.



Le labbra
l'incarnato...
...berissimo!
...ma i denti?

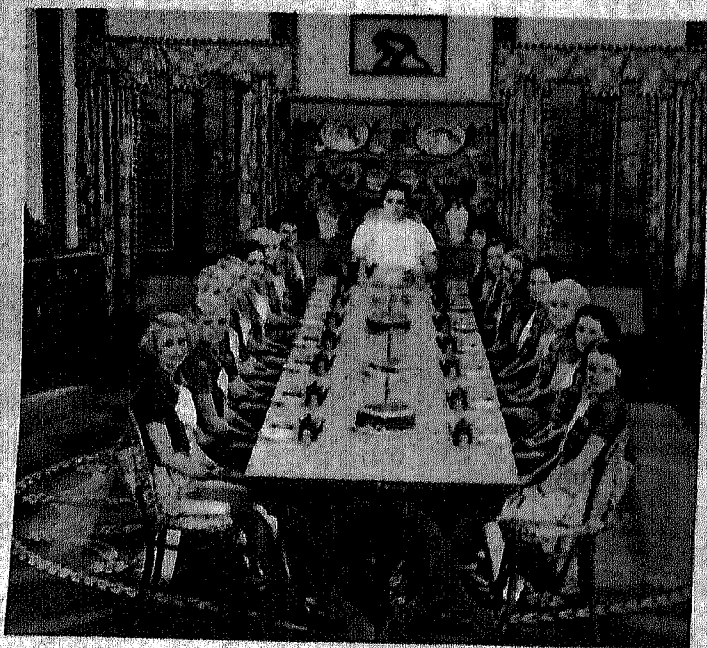
Una dentatura candida, luminosa è prerogativa essenziale d'una bellezza perfetta e merita quindi le stesse cure che si accordano d'abitudine alle altre parti del viso. Nessun prodotto meglio del

Sapone Dentifricio Gibbs

può assicurarvi denti sani e bianchi, poiché solo la sua schiuma fresca e fragrante pulisce i denti in modo scientificamente completo, senza intaccare minimamente lo smalto. Inoltre la nuova scatola brevettata fa del Sapone Dentifricio Gibbs il prodotto più economico.

Una sola prova vi convincerà. Fatele oggi stesso!

Soc. An. Stabilimenti
Italiani Gibbs - Milano



...la sua maschia prestanza faceva ottimo effetto in contrasto...

ALBUM 3 - MURA PRESENTA JEAN HARLOW

Vorrei togliere a Jean l'aureola metallica e soffocare che le fa una testa d'angelo con un volto di monella alla quale non dispiace baciare una bocca maschile: vorrei cercare in lei qualche cosa di più della sua personalità, e scoprire la creatura ignota che si nasconde sotto tutto quel bianco segnapostore.

La dispirata che mette un contrasto attraente e talvolta incomprensibile tra la sua carne di donna d'amore cresciuta dalla suscitazione dei desideri di carezze, e quel suo aspetto affettuoso e lunare che la rende, talvolta, spiritualmente inaspettabile, contiene forse il segreto della sua vera essenza sessuale.

Mi piace considerarla con occhi maschili, e fissarla dove la natura fa una schiuma di riccioli tra la nuca e le spalle, rivelando l'occulta potenza fisica che vale più di tutte le seduzioni esteriori; mi piace fermar lo sguardo tra l'arco delle sopracciglia, dove gli occhi grandi e promettenti si allungano verso le tempie; ma più d'ogni altra bellezza, mi piace la bocca di Jean Harlow, segreto rosso del suo trionfo come donna, magico biglietto di presentazione per il mondo dell'arte, per la conquista della celebrità.

Disuguale nel carattere, disuguale nelle manifestazioni di amore, Jean porta nella vita, con un fervore entusiastico, tutta una sinfonia di vibrazioni profonde, tradotte nei gesti, negli atteggiamenti, nel sorriso, nella stessa offerta della sua procace nudità, così lascia sul seno e sulle braccia, così invitante quando ella inarca il busto per far risaltare la snellezza saprosa dei fianchi e delle spalle.

Se penso a Jean come donna di sentimento, occorre che

chieda gli occhi e che li toli, con la fantasia, da tutto il mondo che l'attorna e che la preme e che la desidera.

Ella deve avere innalzata una barriera di difesa attorno al suo cuore per proteggersi dagli assalti dell'amore. Una barriera di bellezza e di luce, alla quale Jean si affaccia per scegliere tra gli adoratori che le stanno ai piedi gli uomini da sposare.

Ma se ella è certamente una donna d'amore, non è, nonostante i suoi matrimoni, la donna della casa e del matrimonio. Forse per questa mancanza di attitudine ad essere « la moglie » Jean passa da un marito all'altro invece che da un amante all'altro.

È certamente convinta che una donna sposata è una donna difesa; e più dell'amore, più dell'avventura, più certamente del marito, ella ama se stessa, la sua ambizione e la sua arte.

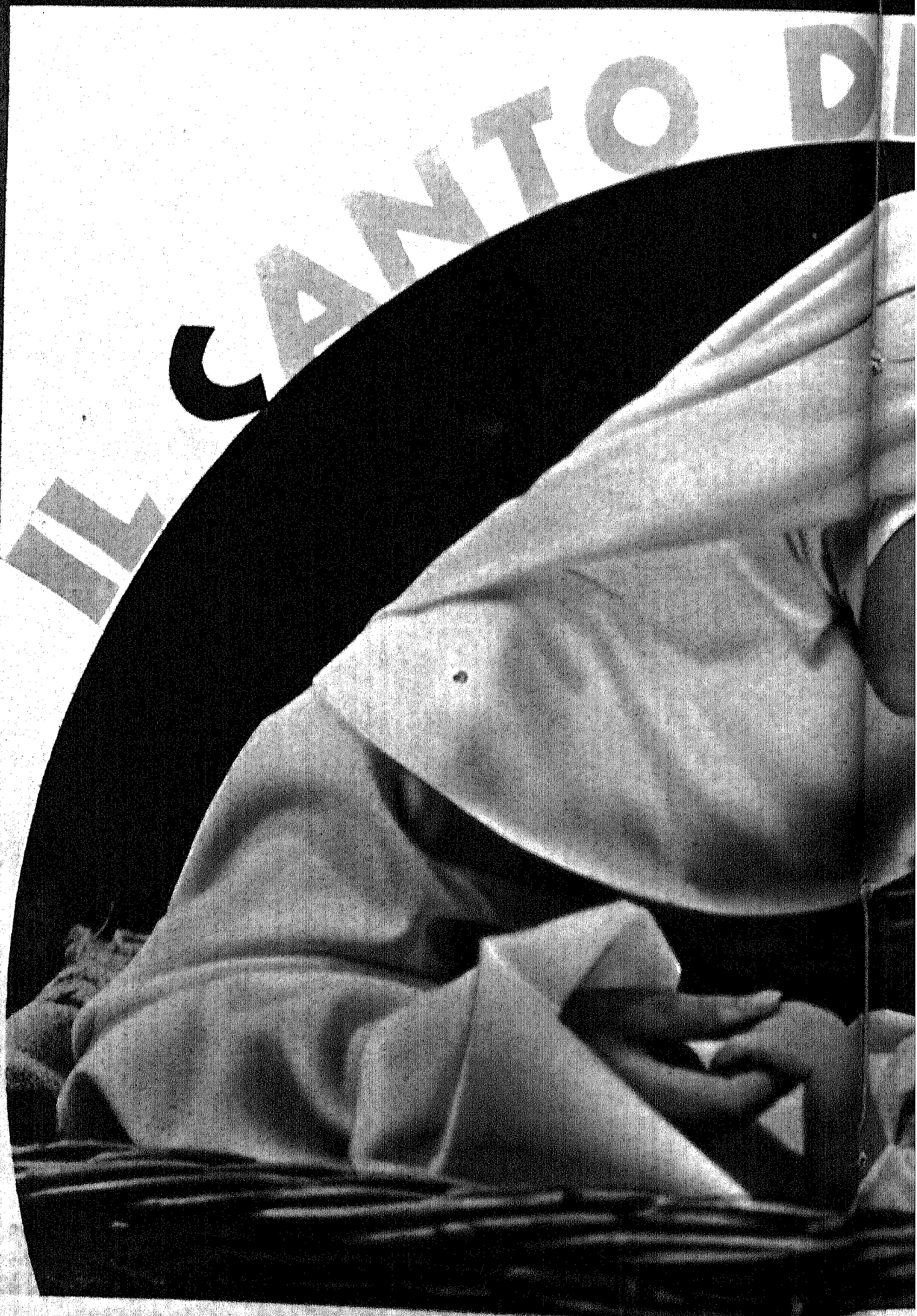
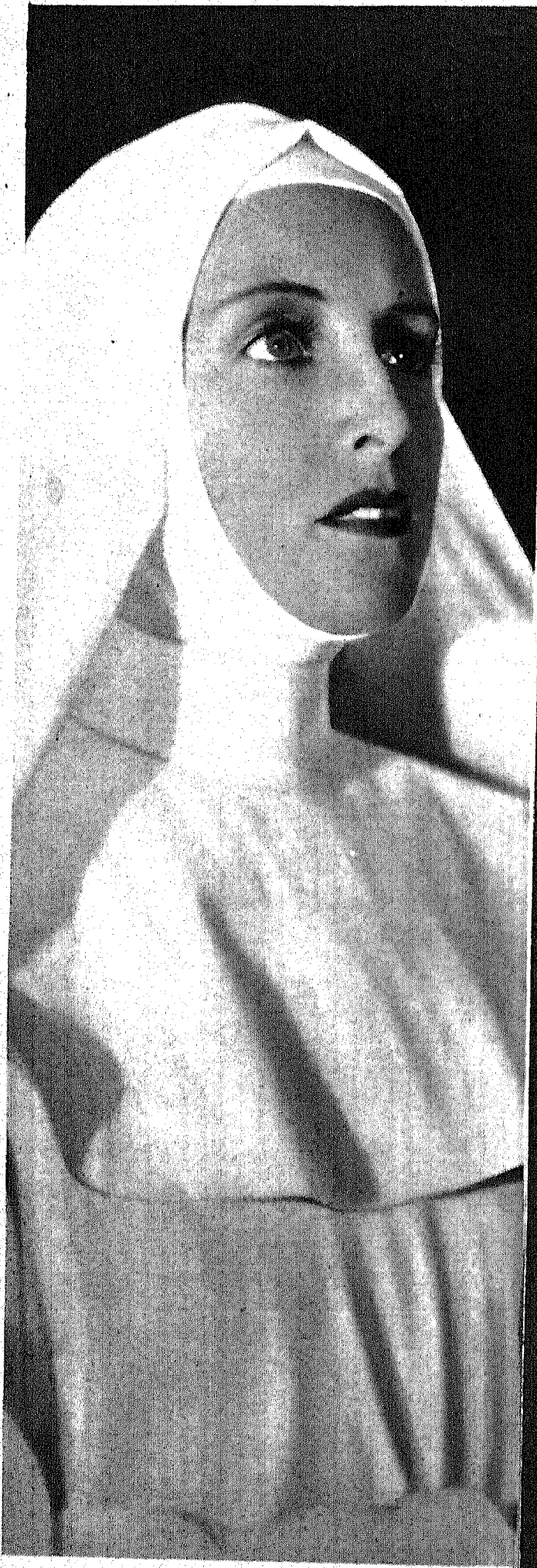
E siccome non vuole essere tradita, non tanto per amore di fedeltà quanto per amore di prestigio, Jean sposa sempre gli uomini più brutti, e possibilmente più ricchi d'America.

Accoglie i doni della vita: bellezza, bontà, amore, successo, ricchezza, gloria, fasto, con la sublime noncuranza di chi ha diritto a tutto; offre in cambio un sorriso, un lampo di luce rubato ai suoi capelli, un abbraccio qualche volta, qualche altra un bacio.

Uno di quei baci che, protettivi in un film, fanno impallidire gli uomini e spalancare gli occhi alle donne. Uno di quei baci che vorremmo, nella vita, poter offrire e ricevere anch'io.

Mura





Nel giorno dell'onomastico della madre superiora, è festa nel convento, e le giovani novizie fanno a gara per esternare i loro voti augurali. Suor Joanna ha anche composto una breve poesia che è commentata fra le monache con scave e leggera allegria.

Improvvisamente la campanella dell'esterno annunzia qualcuno. Titubanti, suor Ines e suor Maria-Lucia vanno allo spioncino del gran portone: la piazzetta prospiciente è deserta. Chi avrà mai suonato? Forse un altro dono è stato posto nella « ruota » per la Madre Superiora? Difatti, girata la « ruota », un largo canestro ricoperto da uno scialle appare alle incuriosite novizie. Con puerile concordia esse vogliono vedere cosa è nascosto sotto lo scialle e, quasi religiosamente, impaurite un po' dalla loro stessa curiosità, un lembo dello scialle è sollevato!

Esclamazioni di sorpresa, di tremante pena e di rettenuto palpito seguono il semplice atto! Una bimba dorme nella cesta.

Accorse la Madre Superiora e tutte le altre anziane, attorno a quella strana culla è un'ansia di cuori femminili. L'avvenimento unico porta lo scompiglio in quelle semplici anime. Nella minuscola mano la bimba serra un biglietto: è la preghiera di una mamma che affida al convento, a cento cuori di donne, la sua creatura che ella non può allevare.

Suor Joanna, nel trambusto generale, prende la bimba fra le sue braccia e, dimenticando la regola e la disciplina, dichiara che allevierà la bimba abbandonata. Tutte l'hanno ascoltata estatiche e assortite, la stessa Madre Superiora non sa quale decisione prendere. Ma decidono di tenere con loro la bimba che è affidata alla tenerezza di suor Joanna. Il vecchio dottore,



anima nobile, sarà il padre adottivo della trovatella.

Poi gli anni passano: Teresa è una giovinetta. Fino a 18 anni ella non è mai uscita dal convento, solo il vecchio dottore, il padre adottivo, è l'anello che la lega al mondo ignoto. Suor Joanna si culla nella tacita speranza che Teresa resti sempre nel convento vicino a lei.

Un giorno Teresa col dottore, è andata a visitare i lavori di un nuovo tronco ferroviario diretti da un giovane ingegnere. Il fervore del lavoro, il movimento, quell'uomo energico e volitivo a cui tutti obbediscono, scuotono la fanciulla: qualcosa di enormemente bello sembra che le si appalesi. Per suor Joanna ormai tutto è chiaro: Teresa le sarà rapita.

E poi altre gite fa la fanciulla, e poi l'amore sboccia nel suo cuore sotto l'occhio vigile del dottore. Un idillio delicato, un canto di pura poesia si sviluppa. Il matrimonio sarà celebrato fra breve e Teresa andrà molto lontano.

Il giorno delle nozze giunge: l'ing. Antonio viene a prendere la sua sposa e come unico regalo chiede di contemplare i visi delle suore che hanno educato Teresa, il viso ancora più caro di colei che le è stata mamma.

Eccezzionalmente la Madre Superiora consente e Antonio può salutare suor Joanna che il dolore trasfigura come una immagine celeste.

Poi tutto riprende il normale svolgimento: Teresa e Antonio sono partiti. La campana chiama alla preghiera. E suor Joanna ha offerto ora al Signore il suo cuore di mamma.

Interpreti: Dorothea Wieck, Evelyn Venable, Kent Taylor, Sir Grev Standing. Regista: Mitchell Liesen. È un film Paramount.

Esce ora, nella Collezione « I giovani » diretta da Cesare Zavattini, il primo volume prescelto, e cioè:

CARLO BERNARD TRE OPERAI



È un romanzo originale, realistico, impressionante: un romanzo del nostro tempo, così ricco di esperienze e di eventi.

COSTA CINQUE LIRE

In tutte le librerie e le edicole d'Italia.

Chi è Carlo Bernard?

Ignoto fino a ieri, Carlo Bernard (napoletano, 24 anni) ha esercitato nella sua vita i più inverosimili mestieri: è stato sarto, autista, tintore, meccanico, a seconda delle situazioni e delle possibilità di lavoro che di volta in volta gli venivano offerte.



Scrittore d'istinto, autodidatta nel senso più nobile della parola, egli ha raccolto in questo volume le esperienze vissute a contatto con gli operai, nella quotidiana, comune fatica: e lo stile secco, quasi documentario con cui il Bernard narra le varie vicende, raggiunge — in talune pagine — una potenza mirabile.

Il volume è presentato con una veste che rivela la cura posta dalla Casa Editrice Rizzoli e C. per la realizzazione dell'iniziativa.

Collezione « I Grandi Narratori »

TEODORO STORM

L'UOMO DAL CAVALLO GRIGIO

(Traduzione integrale dal tedesco di Oreste Ferrari e Angelo Traves).

È il romanzo da cui si sprigiona una potenza epica mirabile. Vi splende la figura di un uomo superiore, che con audacia temeraria vuole debellare il mare infido e indocile.

Costa cinque lire in tutte le librerie e le principali edicole. È rilegato in tutta pelle verde impressa in oro. Ordinanze a:

Rizzoli & C. - Milano

I NUOVI FILM



« Il caso Haller » - Realizzazione di Alessandro Blasetti, interpretazione di Maria Abba, Memo Bonassi, Camillo Pilotto. (Cinema Corso - Rd. Cine).

Dispiace che tante qualità, piuttosto rare nella nostra produzione, non siano state offerte a un soggetto meno stantio e arbitrario di quanto non sia il dramma pseudoscientifico dal quale il Blasetti ha dovuto ricavare la sua materia. Perché attori e regia sono realmente di prim'ordine, hanno composto un'opera il cui prestigio d'arte è innegabile. Basterebbero alcune scene a classificarla, come quelle che avvengono nella casa della donna, taluni particolari della bettola, gli « a solo » di Bonassi nello studio. Mirabili inquadrature, illuminazioni, scorcio, primi piani, bellissime espressioni, fotografie sapienti. Eppoi l'atmosfera è creata in ogni passaggio del racconto e gli interpreti, pur essendo tra i nostri più valenti attori di teatro, recitano cinematograficamente. Se non si fosse stato di mezzo quel gomitolo di protagonista, col suo ottocentistico caso clinico cui nessuno s'interessa e crede, avremmo potuto salutare con gioia questo ritorno della nostra cinematografia al dramma e all'umanità. Comunque, la prova delle possibilità è data. Maria Abba, che era al suo primo film, ha vinto, con grande arte, la battaglia. Se l'avessero curata meglio fotograficamente, la rivelazione sarebbe stata completa. La sua maschera magnifica, l'intensa mobilità del suo sguardo, le sue significative attitudini, l'impongono, anche sullo schermo, alla nostra ammirazione. Benissimo anche il Bonassi e il Pilotto. Buono l'insieme.



« S. O. S. Iceberg » - Realizzazione di Tay Garnett con la collaborazione di Arnold Franck; interpretazione di Ernst Udet, Leni Riefenstahl (Cinema Odeon).

Il film manca di una autentica *chiarpe* drammatica, ma non di dramma. Qui il conflitto, tragico, è tra la natura selvaggia, ostile all'uomo, e gli audaci che sfidano tanto mistero, tanta guerra. Che altro poteva metterci l'autore, se non rischiando di menomare la veridicità del racconto, di rubare inutilmente metraggio alla ripresa del superbo, pauroso, inuguagliabile spettacolo del paesaggio polare, che la fantasia la più fervida sarebbe incapace di sognare? È questo, infatti, uno dei rari momenti che la cinematografia sia capace di compiere, quando si metta al servizio di puri artisti e di uomini temerari, i quali se ne servono per dare sensazioni non mai provate, aspetti nuovi della terrena bellezza. Ogni fotogramma è un quadro incantevole. Ogni quadro ci dà il senso panico d'una solitudine senza conforto. Il film narra cronologicamente l'avventura degli eroi che partono alla ricerca della Spedizione Lawrence, con le sue fasi emozionanti. Tra le più potenti sequenze, va ricordata quella in cui uno della comitiva muore per qualche miglio tra mortali pericoli, nel disperato tentativo di trovare aiuto nel villaggio schiacciato, e l'altra delle ricerche con l'idroplano, che s'innalza, con acrobazie incredibili, tra gli iceberg, rasentandone le asperità capricciose. D'ogni quadro è figura umana, la fotografia è di una profondità stereoscopica. Gli attori principali sono gli stessi del *Polo*, esseri umani nella realtà del combattimento.



« Ma che cos'è quest'Africa? » - Realizzazione di Edward Kline. - Interpretazione di Woolsey e Wheeler (Cinema S. Carlo).

Siamo in un momento parodistico. Hollywood si rifà il verso. Ma Biancoli e Puccini l'hanno preceduta. E di ieri la gustosa burla del *Fra Diavolo*, e di questi giorni un cartone, intitolato *Serata a Hollywood*, in cui vediamo presi in giro, nelle loro pose preferite, tutti i più famosi attori di laggiù. Or ecco questa farsa, ribattezzata alla Campanile, che vuol essere la caricatura delle troppe avventure africane, che si sono succedute ultimamente negli schermi, da *Trader Horn* a *Tursun ad Africa* (che si può dire che lo scherzo sia riuscito da cima a fondo, né che i due protagonisti siano buffoni di gran classe, né che il loro spirito sia tutto di nostro gusto. Ma si ride spesso. Eppoi c'è una passer sopra alle molte sciocchezze. Un saggio? Due personaggi debbono prendere una decisione e, essendo di diverso parere, giocano a testa e croce, perché la sorte decida. Ma la moneta, ricadendo, scompare fra le erbacce selvatiche del prato. Disperazione. Tutta la tribù è mobilitata per le ricerche. Finché, non trovando nulla, il comico esclama: « Eppoi andate a impiegare capitali da queste parti! ». Può andare, no?

Enrico Roma

LA BELLEZZA DELLA DONNA

La sua freschezza, la sua vitalità la sua contentezza dipendono essenzialmente dalla sua igiene intima. Una donna non è bella se non è sana. Sana non è sana se non merita giornalmente l'igiene dei suoi organi. La Gyraldose arrida i giovani malcurati, disorganizza e l'unifica gli organi.

GYRALDOSE

gradevolmente profumata è necessaria in tutte le età per la cura intima della donna.



ENITIS, un esempio di donna, viene scelta il libro: « La salute della donna porta la gioia nella casa » indirizzando ai LABORATORI DELLA GYRALDOSE. Reg. C. 1. Via Tolstaja 12 MILANO



Il dentifricio più efficace è altresì il più gradevole.

Il Pepsodent associa all'efficacia l'innocuità.

I Laboratori Pepsodent hanno una scoperta rivoluzionaria che, applicata al loro dentifricio, assicura tre vantaggi esclusivi permettendo di sbianciare completamente il film di pulce e denti e di renderli d'una bianchezza sbagbiante di pulce e lucide il tutto dello stato esatto in tutta sicurezza.

Non indugiate a provare il Pepsodent, dentifricio eminentemente scientifico di tutta riprova per la pulitura e la lucidatura degli smalti più delicati.

NUOVI PREZZI
Tubo normale L. 6 Tubo doppio L. 10

Pepsodent
THE PEPSEODENT CO.

INGRASSARE TROPPO È DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di **THE MESSICANO** INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHÉ PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE.

In tutte le farmacie. L. 9.50 la scatola

Leggete NOVELLA - cent. 50

RECENTISSIME

Alice, una meteora?

Pare che tutto il rumore fatto intorno alla giovane Charlotte Henry, l'interprete di « Alice nel paese delle meraviglie », non sia riuscito ad elevare questa principiante al grado di star. A parte il fatto che quel film non ha incontrato il gradimento generale, pare che i direttori non abbiano maniera di impiegare Charlotte in altri lavori. Fino a quando si trattava di mostrare un viso da adolescente e occhi ingenui, bene; ma in altri film si richiedono altre qualità che Charlotte non ha. Intanto si racconta che giorni or sono quando la Henry, reduce da un viaggio, si presentò allo studio della Paramount nessuno la riconobbe. Quella signora in « tailleur » e cappello non poteva essere la piccina dai lunghi capelli e dalla vestina a « volants », cioè Alice.

Si rivedono

Si sono incontrati a Parigi, giorni or sono, Douglas Fairbanks e Anna May Wong, la curiosa stella cinese che non abbiamo più vista dopo « Hai-Tang » e la cui gloria pare sia in declino. C'è chi ha ricordato in proposito che May Wong debuttò nel cinema proprio in un film di Douglas, « Il ladro di Bagdad ». Nessuno pensa però che l'amore per l'Oriente possa spingere Douglas a trovare nella piccola cinese colei che dovrà succedere alla dolce Mary Pickford.

Per oggi no

Lasciate per ora ogni speranza, o ammiratrici del bel Weissmuller. Il broncio, con relativa separazione, fra Tarzan e la sua legittima moglie Lupe Velez, non è durato che quattro giorni. La coppia si è riconciliata. Erano pochi, quattro mesi di matrimonio, per far posto già al divorzio, anche tenendo conto del dinamismo di Lupe. Sarà per un'altra volta.

Settimo cielo

Avremo un'edizione parlata di « Settimo Cielo », un film che tanto è piaciuto a suo tempo. Questa edizione nasce in conseguenza del nuovo incontro cinematografico Janet Gaynor-Charles Farrell.

La moda del profilo

E fra tante sciocchezze notiamo anche questa. Il noto « cameraman », cioè fotografo di film, James Howe ha sentito il bisogno di dire quale dovrà essere il profilo di stelle prevalente nel 1934. Perché — questo non lo sapevamo ancora — c'è anche la moda nei profili. Ci sarà dunque un grande cambiamento. Prima di tutto, saranno messi al bando i piccoli nasi dai profili puri. Ci vorrà del carattere nel naso, con qualche irregolarità, magari, ma con una dote di fermezza. Esempi: quelli di Constance Bennett e di Marion Davies. L'inverso per il mento: se nel 1933 era preferito quello fermo, tipo Elissa Landi, ora sarà di moda quello che ha una certa morbidezza. La bocca, poi, dovrà essere decisamente femminile, non troppo grande né troppo piccola. Un buon esempio del nuovo stile di essa si può notare in Lupe Velez. Come si vede, un bel guaio per le attrici, che non dovranno seguir solo la moda degli abiti.

A voi, uomini

E per gli uomini? Il signor Howe ha pensato anche agli uomini. E, per non perder tempo, ha tracciato il profilo modello dopo aver detto che quello finora trionfante di John Barrymore è tramontato. Dunque, state a sentire: il mento come quello di Clark Gable, rotondo con un accenno di piccola fossetta, una forte bocca come quella di Montgomery; un naso robusto ma non certo come quello di Durante, il « Nasone »; occhi grandi e alquanto prominenti come quelli di Ramon Novarro; fronte non troppo alta né troppo bassa, esempio quella di John Gilbert. E adesso i lettori possono passare le loro ore davanti allo specchio.

Gloria torna

Se non viene un'altra smentita, Gloria Swanson pare che sia riuscita a trovar lavoro. Svanito il suo sogno di far la « Vedova allegra » o di essere Giuseppina nel « Napoleone », Gloria è stata scelta per il nuovofilm « Io amavo un'attrice ».

E ha dovuto anche adattarsi a un salario piuttosto modesto. Perché una volta, quando era agli Artisti Associati, Gloria riceveva oltre un milione e mezzo per un film; adesso ha chiesto e lo hanno accordato appena

la terza parte. I tempi cambiano e gli anni passano... specialmente per Gloria Swanson.

Il Giudice, sposo

Il signor Freeman, giudice di Yuma, nell'Arizona, ha conquistato grande notorietà in America perché è colui che ha unito in matrimonio il più gran numero di stelle di Hollywood. Ciò si deve al fatto che egli aveva ridotto ai minimi termini le formalità. Fra quelli che hanno detto il fatale « I do » ricordiamo Gloria Swanson (più di una volta), Jean Harlow, Tom Mix, Sally Eilers, Loretta Young, Grand Withers, Dorothy Mackaill, Barbara Kent, Mary Astor, ecc. Ma perché parliamo del giudice Freeman? Perché ora ha preso moglie anche lui, e, in compenso, è andato a prenderla a Hollywood. Ma, facendo tesoro della sua esperienza, non ha sposato una attrice.

Se la caviglia di Cleopatra...

Cecil De Mille lavora a tutt'uomo a preparare « Cleopatra » che, egli dice, dovrà costituire il suo capolavoro dopo il « Segno della Croce ». Egli crede di aver compreso la romanità. E per cominciare si è rivolto, per avere la grande figura di Cesare, a John Barrymore, l'eterno amatore. Il quale, però, pare titubante per il fatto che gli è stato offerto un salario inferiore a quello che egli pretende. Cleopatra dovrà essere Claudette Colbert che già si è addestrata in parti di quel genere nel « Segno della Croce ». Per un po', però, si è creduto che ella non potesse esser Cleopatra perché non è formosa quanto il personaggio esige. De Mille, infatti, richiedeva da lei un maggior peso di quindici libbre, che ella non aveva. C'è stata però... una fortuna. Claudette recen-

temente è caduta ed ha avuto una slogatura alla caviglia: il che l'ha costretta ad un ozio forzato che ha procurato le quindici libbre richieste. « Se il naso di Cleopatra... » come vedete può esser trasformato, per Claudette, in « se la caviglia... ».

Pregate per « Nanà »

A New York adesso furoreggia « Nanà », il nuovo film che è costato tanti milioni e che pare magistralmente interpretato da Anna Sten. Ora, siccome questa attrice è russa, i dirigenti la Chiesa ortodossa russa di New York han creduto opportuno far recitare dai fedeli, durante le funzioni sacre, speciali preghiere per l'avvenire di questa figlia della Russia. Perché pare si tratti di una brava ragazza che deve tutto a se stessa, ai suoi sforzi e alla sua tenacia. E i fedeli ortodossi seguono volentieri il consiglio e pregano per Anna Sten... anche se la sera prima l'hanno vista sullo schermo, nelle spoglie di « Nanà », far delle cose che, via, fanno a pugni con la preghiera.

Tempi felici

Presso New York, a Welfare Island, le autorità hanno scoperto che il carcere era un luogo di divertimento e di delizie. Cose che capitano in America, e niente di strano, quindi. Ma i giornalisti hanno anche scoperto che in quel carcere Mae West aveva passato alcuni giorni della sua vita in seguito a una condanna per certe sue commedie poco vestite a Broadway. E allora già a intervistarla. E Mae ha parlato con innocenza delle belle giornate passate nel carcere. Un luogo d'educazione, in fondo. Tanto vero che ella, nell'andar via, lasciò mille dollari per la biblioteca del carcere. Si ignora il titolo dei libri comprati.

Una rara fotografia di Katherine Hepburn, la grande rivale di Greta Garbo, che gli italiani non hanno potuto ancora ammirare. La prossima stagione cinematografica sarà improntata al nome di questa nuova attrice che in America ha conquistato un primato. (R. K. O.)





È contenta Elsa?

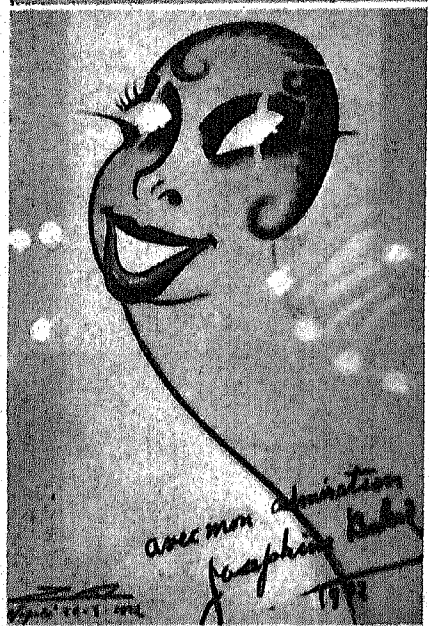
Elsa Merlini si induce finalmente a posare; ma è scontenta delle caricature che le hanno fatto. Conosco le ragioni. Lei non vorrebbe — lo dico — che la matita segnasse quelle sopracciglia a sesto acuto, quel nasino di Paprika, il taglio enigmatico della bocca, quello sguardo umido, dolce come una carezza, uscente da un lato delle palpebre di Butterfly... Le porgo la caricatura ma non oso chiederle se è contenta! I suoi occhi si nascondono e ne brilla appena un punto, come diamante.

I DIVI VISTI DA UN

CARICATURISTA

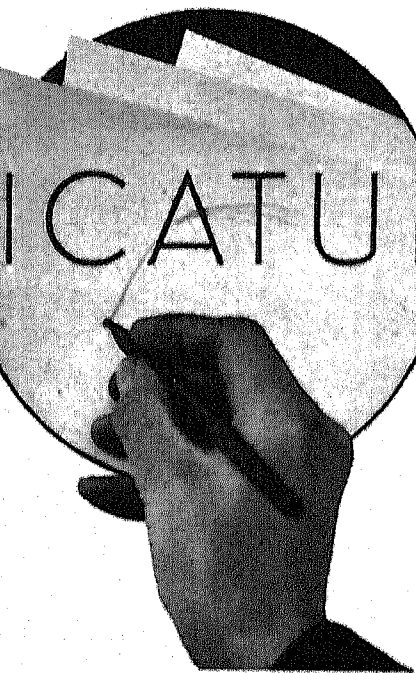
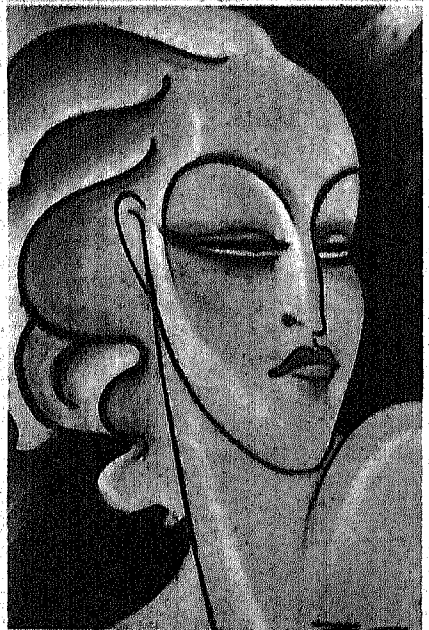
La statua di Josephine

Nel camerino del teatro: Josephine indossa un ampio camicia rosso annodato alla vita dritta. Lavora con due lunghi ferri un golf arancione. Mi fissa con uno sguardo serio penetrante che mi turba. La guardo ma non ritrovo più i suoi tratti. Ha le labbra tumide, semiaperte; si intravedono i denti lunghi, bianchi, opachi; gli occhi sono sporgenti, i capelli negri. Sono sgomento. Traccio i primi segni incerti. Cancellò con rabbia. Apre la bocca come un fiore di sangue sbocciato all'improvviso. Sembra una statua d'oro bruno con un casco d'acciaio.



Il sex appeal di Brigitte

Brigitte parla a scatti, con movenze feline, scuotendo i riccioli biondi e sgranando due grandi occhi vitrei. L'ovale perfetto del viso, le spalle quadrate, le danno l'aspetto di una statua greca. Il naso leggermente adunco, la bocca semiaperta, il mento voltivo un aspetto fiero e rapace. La sua voce ha fremiti di femminilità irresistibile. Porta nei film le passioni della vita. Ha nella vita il sex appeal che rivela nei film. Sta girando un film che s'intitola « Oro ». Tre anni fa girò « Il danaro ». È la vera donna della perditione, dei romanzi, delle folle.

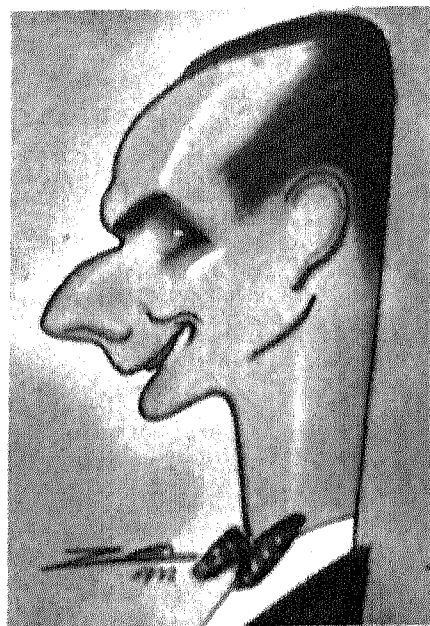


Un divo chiassoso

Un viso scuro, aspro, da zingaro. Il labbro inferiore grosso sporgente; una bocca carnosa che si apre, scoprendo dei denti fortissimi, per ridere, per parlare chiassosamente, con voce sonora metallica, per bere dei cocktails o dei whisky soda; Douglas Fairbanks. Immagino di trovargli indosso la rivoltella di Zorro, invece ammire il taglio della sua giacca. Piccadilly o il Far West?

L'attore taciturno

Mi intrattengo per una mezz'ora con Sergio Tòlano. Gli parlo di molte cose; acconsente tacendo. Gli rivolgo cento domande; risponde a monosillabi. Scorro l'album delle mie caricature; approva brevemente. Bene. La caricatura è finita. Si alza lentamente, con movimenti rigidi. Mi stringe la mano in silenzio, con forza, mi scruta. Vedo brillare nei suoi occhi profondi penetranti un tumulto di pensieri. È il suo modo di parlare. Anche io, suggestionato, me ne vado in punta di piedi, come sul velluto.



... il fanciullo

Davanti alla vetrina di un negozio di Torino è fermo un signore alto, con le spalle quadrate, impenetrabile, stivaloni, berretto tondo dal quale scappa fuori una zazzera di riccioli. Guarda con interesse alcune caricature. — Le piacciono? — gli dico. — Sono fatte da me. — Mi guarda con due occhi spalancati. Vedo in lui due uomini di due diverse età. I capelli sono di argento; il viso è segnato da rughe profonde. Gli occhi sono quelli di un fanciullo, grandi, azzurri, dolci, trasognati. Caro, carissimo Gaschetti.



... il loquace

Nel salone di un albergo di Cesenatico Ottavio de Luca distribuisce ritratti ed autografi. Mi avverte con un torrente di parole che può concedermi una posa brevissima. Mi parla con foga sorridendo di teatro, di cinematografo, di film passati presenti futuri. Recita una poesia di Ferdinando Russo, si siede, gesticola, canticchia una canzoncina americana, sorride ancora, sempre. Si alza: deve partire per Berlino in aeroplano. La mia fantasia lo vede parlare e sorridere al cielo e alla terra. Guardo la caricatura abbozzata e le dico: — Perché non parli?

(Testo e disegni di Nino Z.)



Umidò! Freddo!

allora NIVEA

Sempre ogni sera, prima di coricarvi, e di giorno ogni volta prima di uscire all'aria fredda, strofinate bene viso e mani con Crema Nivea.

Nessun tempaccio, per quanto cattivo, potrà più nuocere alla vostra pelle e dovunque vi facciate vedere, la fresca e vellutata morbidezza della vostra pelle sarà oggetto di invidiata ammirazione.



Crema Nivea: scatole da L. 1.80 a 6.—
tubetti da L. 3.— a 4.50

Beteldorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

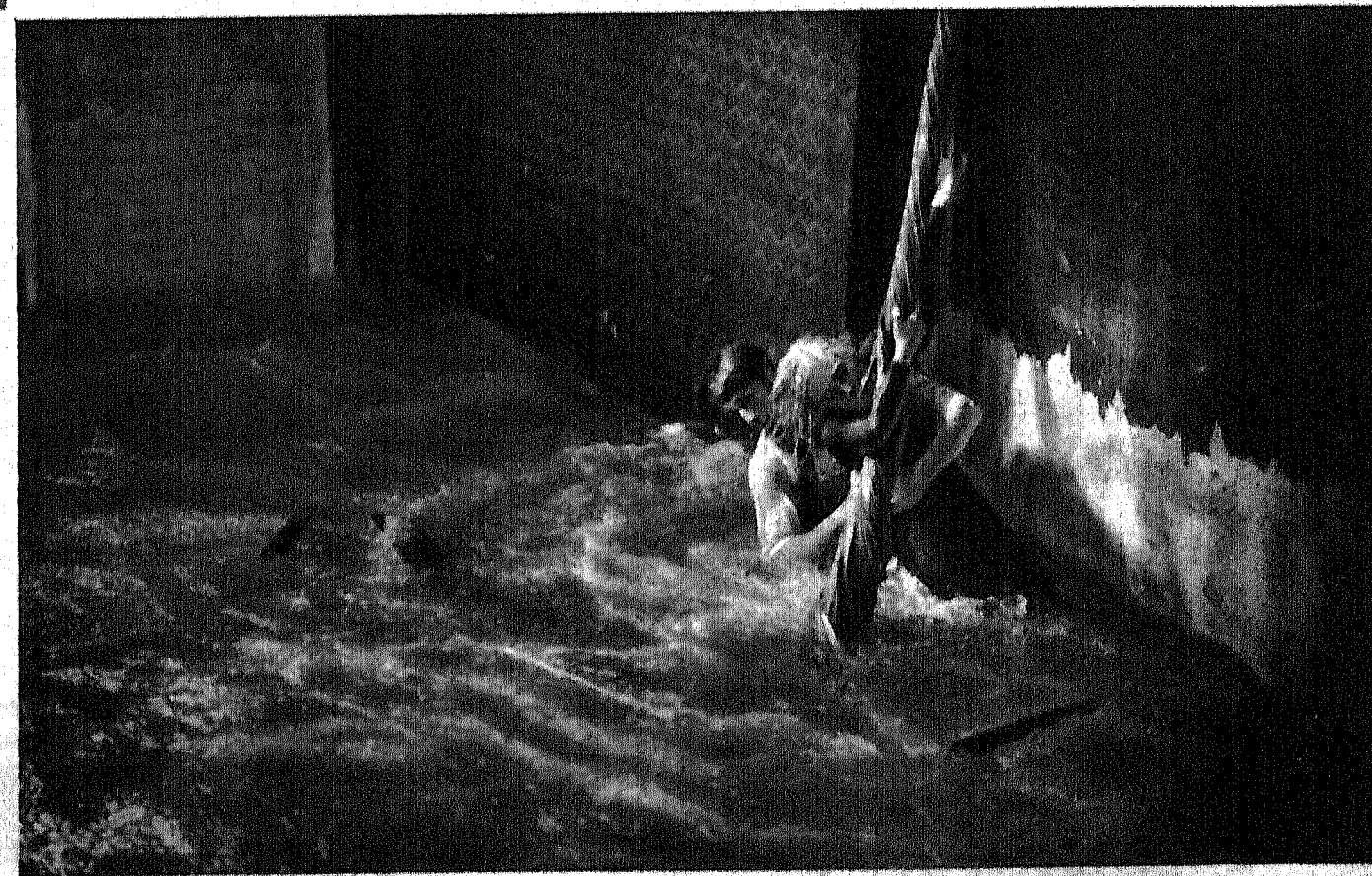


IL TESTAMENTO DEL DOTTOR MABUSE

Una improvvisa telefonata sorprende il commissario Lohmann, mentre s'avvia a teatro. Chi lo chiama è Hoffmaré, il poliziotto dilettante. Lohmann va all'apparecchio e sente svolgersi di là dal filo un sinistro incidente, commentato prima dagli urli di Hoffmaré, poi da una canzoncina incoerente di lui, insospazito per il terrore. Hoffmaré stava comunicando di avere scoperto le fila di un affare misterioso, di aver udito un nome, il « suo » nome... E Lohmann non è riuscito a sapere altro.

Alcuni anni prima, l'opinione pubblica della città era stata tenuta in effervescenza dal famoso caso del dottor Mabuse. In quest'uomo s'era prodotto un tipico sdoppiamento della personalità. Mabuse, pur serbando intatta la scorza, per così dire, esteriore della sua personalità sociale (esercitava con successo e con profonda autorità scientifica la professione del medico) era stato colpito, negli strati più riposti della sua organizzazione mentale, da una strana forma di pazzia che lo portava a ideare, con la sua più serrata logica scientifica, dei complicati delitti. Poi, in una seconda fase della malattia, le manifestazioni paranoiche avevano invaso tutta intera la personalità dell'alienato, finché era stato catturato ed internato nel manicomio criminale diretto dal professore Baum. Negli ultimi tempi (quelli appunto in cui ha luogo la nostra azione) il delirio di Mabuse si manifesta in una sorta di grafomania che lo spinge a scrivere le proprie vulcaniche immaginazioni.

Un giovane collega di Baum, il dottore Kramm, capita una sera nello studio del Maestro. Egli è ancora sotto l'impressione di un clamoroso furto di gioielli avvenuto in quel pomeriggio. Baum non è nello studio; sta compiendo il solito giro per i reparti della clinica. Aspettando, Kramm raccoglie i fogli scritti in quegli ultimi giorni da Mabuse: essi sono ancora sparsi a terra, in attesa che Baum li ordini. Data una prima scorsa a quei fogli, Kramm è subito colpito da una strana identità tra le elucubrazioni del Mabuse e le cronache con cui i giornali della sera riferiscono il misterioso colpo di mano perpetrato quel giorno sulla gioielleria del centro. Questo è l'inizio della trama del film che si snoda attraverso peripezie sempre più misteriose e romanzesche. Diretto da Fritz Lang è interpretato da Jim Gérald, Thomy Bourdelle, Raymond Cordy, Monique Rolland, Rudolf Klein-Rogge. (Ed. Ufa-Pitt.).



UNA TROVATA MERAVIGLIOSA

Il Signor Dott. G. Granozzi ha sperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa, e l'ha trovata «vera e meravigliosa».

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (5 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Loxol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parucchiieri o la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura o non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa o si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Loxol fa sparire la faccenda, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita».

PRIMAVERA

foruncoli, macchie, arrossamenti, pruriti

DERMOSEPTINA

frizionata sulla vostra pelle, passerà come mano di fata dal profumo delicato, rendendovi una carnagione perfetta fresca e vellutata. DERMASEPTINA ultima creazione di eroma compatta per la bellezza della pelle. Nelle farmacie e profumerie.

Lab. Dott. Gorini - Milano - Settembrini 109

È in vendita in tutte le librerie d'Italia il fascicolo di Marzo di

PAN

Grande rassegna mensile di Lettere, Arte e Musica diretta da

UGO OJETTI

Il fascicolo - di 160 pagg. - contiene:

MANARA VALGIMIGLI

FRANCESCO ACRI

GIOVANNI COMISSO

L'ISOLA DEI LOTOFAGI

ROBERTO LONGHI

RISARCIMENTO DI UN MANTEGNA

RAFFAELE CARRIERI

ORE DI FIUME

UGO OJETTI

IL PITTORE ARTURO TOSI

GUIDO PIOVENE

ANDRÉ MALRAUX

PREMIO GONCOURT

Scritti di Bino Sanminiati, Delfino Cinelli, Guido M. Gatti, Paola Drigo, Antonio Panella, Alberto Mochino, Elio Vittorini, Giulio Marzot, Piero Nardi, Enrico Falqui, Giuseppe De Robertis, Eugenio Montale, G. Titta Rosa, Mario Robertazzi, Guido Pannain, Luigi Ronga, Emilio Cecchi.

Un fascicolo costa 7 lire

ABBONAMENTI:

Italia e Col.: Anno-L. 70 Sem. L. 36
Estero: " " 95 " " 48

RIZZOLI & C. - EDITORI

PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

CINELANDIA è in moto. Operazioni tattiche interessantissime si svolgono tra i gruppi, e la possibilità dei cartelli si delinea tra gli indipendenti come la chiave di volta di molte situazioni.

Possiamo comunicare che il primo di questi cartelli è già compiuto. Esso si chiama «Roma Film» e comprende Mancini, Ventura, Fiorda e Curioni. Il primo è il noto produttore di «Acqua cheta» e di «Nini Falpala». Il secondo ha realizzato «Il signore desidera?» ed è un vero e proprio scienziato del sonoro. Il terzo è un giovane musicista genialissimo. Il quarto è un formidabile esperto: ha retto le sorti della Metro Goldwyn italiana per molti anni. Il primo film allo studio di questo gruppo, che appare sin dagli inizi organizzatissimo, sembra debba essere in costume: un «Lorenzino».

Un'altro cartello s'accenna all'orizzonte e sembra ne faccia parte l'ave. Besozzi. Ottima idea, perché il Besozzi, che non deve essere chiamato responsabile di certi filmetti di recente realizzazione, è sempre il miglior direttore di produzione italiano; e la politica dei cartelli che, se ben condotta, può dare risultati ottimi, deve presumere l'accanimento sul direttore della produzione, e sottoporre il capitale ai criteri del direttore della produzione, chiamato a svolgere un programma le cui linee essenziali debbono essere stabilite dagli amministratori, ma sono a lui soltanto affidate per la interpretazione.

Mentre si van svolgendo queste trasformazioni, alla Cines Paolo Giordani prosegue l'azione d'orizzontamento. E vedremo presto qualche buon film, italiano o straniero, di quelli che la vecchia gestione ha incomprendibilmente trascurato di metter fuori sino ad oggi. Le lavorazioni intanto vanno compiendo. Anzi «Seconda B.» è finito. Questo, che può chiamarsi il film di Tofano, poi che il simpatico attore ne è l'anima e il centro, passerà ora al montaggio. Peccato che per evitare rassomiglianze con «Ragazze in uniforme», non si sia struttato come era logico l'elemento femminile: le collegiali. Sia detto ad ogni modo una volta per sempre che il soggetto di «Seconda B.» fu presentato alla Cines un anno prima che Leonine Sagan realizzasse «Ragazze in uniforme». Sol tanto che la Cines, il cui ufficio soggetti ha sempre avuto scintille di genialità, non ne volle mai sapere...

Anche la lavorazione de «La signora Paradiso» volge al termine. Il titolo continua ad essere provvisorio. Ed è probabile che i nostri lettori saran chiamati a scegliere quello definitivo. Cantini è soddisfattissimo: la sua bella commedia è stata trasformata in cinematografo puro ed il trio Benassi, De Giorgi, Doro ha fatto miracoli sotto l'obiettivo di Arata che ha avuto per la prima volta la direzione tecnica d'un film. Le scene al tennis dei Paroli ed i sontuosissimi esterni, sono riusciti ottimamente.

Alla Farnesina un nuovo produttore, Domenico Mancini, fratello dell'omonimo di cui sopra, sta realizzando sotto la direzione di Gero Zambuto «L'avvocato difensore» di Morais. Il nome è forse straniero, ma l'autore è fiorentino. Ne sono interpreti il Zambuto stesso, Letizia Bonini, Tino Bianchi, Pina Tordini, Fosco Giachetti, Dora Baldanello, Bocci ed altri attori di teatro. Operatore l'ottimo Martini.

Alla Caesar Malasomma organizza quattro film. Non si parla più di Abel Gance e di Pabst. Ma si parla ancora di «Odette» con Francesca Bertini. Sembra una fissazione. Dobbiamo poi aggiungere che Malasomma ha veramente intenzione di girare un film tratto dai «Promessi Sposi». Avremo dunque due film sullo stesso

CORRIERE ROMANO

La «Roma-Film» e il «Lorenzino». - I cartelli. - Un operatore alla direzione di un film. - «L'Avvocato difensore». - I due promessi sposi. - Pabst, Annabella e Mojouskine in «Mimi Blumette». - Giulio Cesare a Londra? - L'occupazione dell'Africa. - Due Sud e tre film coloniali. - I giovani all'assalto.

realizzato dalla London Film, sotto la direzione di Alessandro Korda. Direttore di produzione Gioacchino Forzano. Con la London il Consorzio sta infatti trattando un accordo importantissimo di produzione alla direzione del quale andrebbe Forzano. Naturalmente si parla di trenta film all'anno. Ma non voci e le riportiamo a puro titolo di cronaca.

Amato è partito per l'Africa con Gemina e quello Civinini per organizzare il suo film coloniale, che si intitolerà «Squadroni bianchi». Civinini, Premio Mussolini 1933, ne sarà l'autore. Regista Gemina. Intanto, mentre il Capo

gruppo si troverà a Tripoli, bel sud d'attorno. Camerini prepara 24 ore di un uomo qualunque, di un uomo qualunque, di un uomo qualunque, di cui sarà protagonista Carmen Boni accanto al Ruggeri.

Un altro film coloniale, le s'annuncia imminente (ed è il terzo con Sud di Randone e Pasetti). Si tratta di Sparvieri del Sud (aviazione coloniale) che sarà interpretato da Mino Doro sotto la direzione di Fatigati e Coletti.

Amleto Palermi a sua volta ha messo a punto il suo soggetto quarantottesco e ne inizierà a giorni la realizzazione.

E non è tutto. Se dovessimo prender nota di tutti i progetti, ci vorrebbero due pagine. Noi, invece, soltanto i più sicuri. Ma tra i più sicuri appunto, dobbiamo notare alcune iniziative di giovani, come quelle che fan capo al Matarazzo, al Petrucci, al Menardi, al Barbaro ed al Pozzi Bellini. Sono progetti quasi completamente maturati di cui speriamo poter dare annuncio e conferma la prossima settimana. L'annata è decisamente destinata a segnare il trionfo dei giovani, della nuova classe dirigente del cinema e si deve bene sperare.

Speriamo anche, ora che Sandro Volta è tornato da Buenos Aires dove ha così brillantemente fatto scintillare della sua prosa le colonne del Mattino d'Italia, che qualche gruppo vorrà prendere in esame l'ottimo affare certamente rappresentato dalla realizzazione del suo soggetto sul transire dalla barba lunga e dalle unghie sporche e sulla servetta colle mani rosse e gubbe a forza di rigovernare.

G. V. Sampieri

* Alla Paramount: Nel 1934 l'editrice americana annuncia regolari scritture di numerosi altri artisti chiamati da tutte le parti del mondo: Nina Baranovskaja attrice russo-cinese tipica espressione della bellezza estremo-orientale che a Shanghai ha raggiunto la più grande notorietà sulla scena.

Frances Drake, americana d'origine ma inglese di educazione e di cultura, e che nel cinema inglese appunto ha mietuto già molti significativi successi.

Carl Brisson, attore danese di bella prestanza, di provata bravura, atletica e poliglotta.

* Alla Fox: Il notissimo attore José Mojica apparirà quest'anno in una grande cine-operetta: «Il re degli zingari». Compagna di Mojica è la bellissima attrice spagnola Ronda Moreno ed il direttore del film è Franz Strayer.

DONNE CHE SOFFRITE

di disturbi periodici dolorosi con male di rent, peso alle gambe, irritabilità nervosa, mal di stomaco, stitichezza, vertigini, dolori dimenti, vomito di colore al viso, per complicazioni dell'età critica, per metriti, perdite dovute a fibromi, polipi ed altri tumori, per varii interni ed esterni per gonfiori alle gambe, e simili.

DONNE CHE, in una parola, AVETE SANGUE E NERVI AMMALATI, anche se avete sperimentato tutte le cure senza nessun risultato, NON DOVETE DISPERARE PER QUESTO.

Senza aspettare, oggi stesso, mettete alla prova il SANADON, liquido di sapore gradevole, il quale, grazie all'associazione scientifica di principi attivi vegetali ed operativi, RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.

Il «SANADON» fa la Donna sana

GRATIS, scrivi al Lab. Sanadon, Rip. 20, Via Uberti, 31, Milano e riceverai l'Opuscolo. Una cura indispensabile a tutte le Donne.

Il flacone L. 12.15 in tutte le farmacie.



Manine diafane e signorili applicando il famoso smalto LEONILDE, de Mme L. Breber - Paris

PREPARATO CON SOSTANZE INNOCUE NON CONTIENE ALCOL METILICO L'UNICO CHE NON SI STACCA

Email Leonilde

PRESSO PROFUMERIE E FARMACIE

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, delle malformazioni e deviazioni del naso, degli orecchi, ecc. Eliminazione delle rughe, cicatrici, nei e verruche, tatuaggi, ecc.

DEFILAZIONI DEFINITIVE Dr. G. RIVA diplomato in Chirurgia Estetica a Parigi, già della Clinica di Parigi e Berlino. Ricovero esclusivamente nel nuovo palazzetto in Via G. Verdi 7a. Informa. contro L. 1 franco.

MATRIMONI

esemplari, vantaggiosi tutti collettivamente realizzati. Le vacanze chiudendo gratuito. Richiedi con urgenza offerta. ISTITUTO FAMIGLIA Soc. P. Monaco

ROGER & GALLET



IL CONCORSO "Otto giorni a Parigi ospiti di Roger & Gallet" STA PER SCADERE. AFFRETTATEVI!

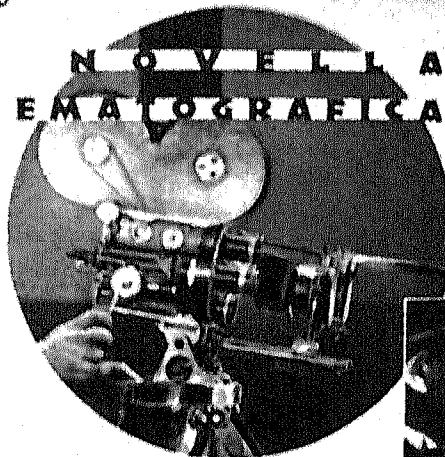
LA CIPRIA DI MODA

Inviare in cartolina postale e spedire a: Ditta ROGER & GALLET - Filiale Italiana - Rep. No. 8 - ARONA

Fornire insieme quale e mezzo il vostro opuscolo "Otto giorni a Parigi, ospiti di ROGER & GALLET".

STACCARE E SPEDIRE

LA NOVELLA
CINEMATOGRAFICA



TRE LADRI A HOLLYWOOD



«All! Spingete i proiettori, — ordina il direttore Warston.

I proiettori si spengono e tre attori, truccati in modo da sembrare dei terribili ladri, lasciano la scena, che rappresenta un elegante studio, con una enorme cassaforte.

«Hoker! — grida il direttore, — Venite qui.

Il giovane regista gli si avvicina: egli ha l'aria di chi s'aspetta un rimprovero.

«Dove avete pescato quei tre idioti? Essi sono adatti per rubare i cavoli e non per scassinare una cassaforte; sembra che la vedano per la prima volta! Nei miei film, prima di tutto, desidero disinvoltura e semplicità di atti, i movimenti devono essere naturali e direi quasi che essi dovrebbero avere una certa disposizione naturale per compiere lo scasso. Anzi, lo scasso con la fiamma ossidrica non mi va: è stato già fatto tante volte e sarebbe meglio aprire la cassaforte con un mezzo non tanto usato.

«Ha trovato! — esclama Hoker.

«Così? — chiede il direttore.

«Conosco un tipo che fa proprio per il nostro caso, e sono certo che ha due amici ancora più adatti...

«Benissimo! Mi raccomando le facce. Sapete bene come devono essere...

«Non dubitate: saranno le facce più belle di New York. A proposito, dovete concedermi qualche giorno di tempo, dato che il viaggio è lungo...

«E sia, ma badate di non prendere ancora un granchio...

Qualche giorno dopo Hoker, contento come una pasqua, entra nello studio del suo direttore, seguito da tre figure poco rassicuranti. Le loro facce hanno un'espressione così cattiva che, appena Warston li vede, sente un brivido serpeggiargli lungo la schiena. Ma dopo l'attimo di spavento, sorride al giovane regista come per dirgli che finalmente l'ha imbrogliata giusta.

«Signor direttore, — dice Hoker con visibile orgoglio, — questo è Tony. — E batte una mano sulla spalla del più orribile dei tre.

«Bene... bene... — mormora il direttore.

«Egli — continua Hoker — ha l'abilità di aprire le cassaforte con il tatto e con l'udito... Mi spiego: egli ascolta gli scatti della serratura e con i polpastrelli delle dita trova le cifre... È troppo complicato? Ma vedrà che sarà molto d'effetto.

«Be'... be'... Cercate di non tirarla tanto alla lunga, — scatta a dire Tony, con un vocione rauco. — Noi non abbiamo tempo da perdere, — aggiunge.

«Certo, neppure noi abbiamo del tempo da perdere, — gli risponde il direttore Warston con modi gentili. — Oggi stesso gireremo la scena della cassaforte e domani quella delle carceri. Credo che anche questa parte la farete senza sforzo... Ebbene, andiamo di là a provare.

Si recano in un grande capannone dov'è la scena dello studio con la cassaforte. Il direttore e Hoker spiegano la parte:

«Voi, Tony, — dice il direttore — appena con i vostri due compagni entrate da quella porta, immediatamente vi met-

terete al lavoro intorno alla cassaforte, e agirete come avete sempre agito in simili circostanze. Voi due, restate ai lati della porta e, con questi due fazzoletti, imbravaglierete quei due lì, — indica due attori — appena essi varcheranno la soglia. Con questa corda li legherete per bene.

«Intanto il vostro compagno ha aperto la cassaforte, — interviene Hoker. — Farete bottino e...

«A questo punto bisogna fare attenzione ad una cosa — interrompe il direttore. — Quando sarete sul punto di fuggire da quella finestra, le vostre facce subitaneamente dovranno esprimere una forte paura... Immaginerete d'aver visto dei poliziotti in istrada...

«Allora tornerete verso la porta.

«Dove troverete quel giovane lì, — Warston indica un attore, — che vi prenderà a pugni...

«Senza farvi male, — interrompe Hoker.

«Parlate uno alla volta! — esclama Tony.

«Bene, ma abbiamo finito. Qui la scena finisce: cioè quel giovane vi cattura e vi consegna alla polizia.

«Ciò a noi capita di rado, — dice uno dei tre, — ma se si tratta di uno scherzo, volevo dire che, dato che la cosa non è seria...

«Sì, ragazzi, al lavoro! Facciamo una prova... Anzi, giriamo addirittura: per voi questa è una cosa da nulla...

Dopo i soliti preparativi i tre sono al lavoro. Il direttore è soddisfatto.

«Benissimo, ragazzi, — egli dice offrendo dei sigari. — Avete lavorato divinamente. Ora andate. Vado di là a dirigere un film.

«I miei amici desiderano fare una passeggiata in automobile, — dice Tony.

«Non ci sarebbe per caso una macchina a nostra disposizione?

«Ma sì, perbacco! Hoker, una macchina per questi signori... E non dimenticate che tra un'ora voglio vedere la scena nella sala di proiezione, — raccomanda al regista.

Il direttore Warston e il regista Hoker escono dalla sala di proiezione.

«Hoker, voi meritate una ricompensa: non ho mai avuto degli attori così perfetti.

«Grazie, signor direttore...

«Andiamo nel mio studio.

Gli occhi di Hoker brillano: egli vede uno chèque... Ma appena entra nello studio, la visione svanisce di colpo: un fazzoletto gli copre gli occhi e gli ottura la bocca in un attimo. Il rumore provocato da un corpo che si dibatte gli fa intuire che il direttore ha subito la stessa sorte.

Sente lo scatto di una serratura e indovina che Tony ha compiuto ancora una volta il suo lavoro. Dopo qualche minuto sente lo scricchiolio di una finestra che si apre e... un'automobile che parte a gran velocità. Questa volta i tre attori non hanno immaginato di vedere dei poliziotti nella strada ed hanno scavalcato la finestra con le tasche piene di biglietti di banca. L'attore non è intervenuto; ma se per caso si fosse trovato ad entrare nello studio del direttore, non avrebbe certamente dato dei pugni a destra e sinistra mettendo in quattro e quattr'otto i tre ladri fuori combattimento. Peccato che il bellissimo attore non sia capitato lì in quel momento! Il direttore, anche con gli occhi bendati, avrebbe visto che il suo film pecca di naturalezza, di quella naturalezza che tanto egli cerca di dare ai suoi film.

Hoker riesce a liberarsi del bavaglio e subito libera il direttore che scatta in piedi furibondo:

«Ed ora come faremo a girare la scena del carcere?

«Speriamo che la polizia riesca a prenderli, così andremo nel carcere a girare il film: ci sarà più naturalezza... — dice Hoker con ironia.

Mario De Matteo



CIPRIA DIADERMINA

Tra le tinte della deliziosa Cipria troverete certamente quella che si armonizza con la vostra carnagione e coi vostri capelli. È una volta trovate, abbiate la certezza che né diversità di temperatura, né vento, né intemperie potranno alterarla.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

SCATOLE DA L. 3.50 E L. 6.50

NON SOLO IMBIANCA

MERAVIGLIOSAMENTE I VOSTRI DENTI
SENZA DANNEGGIARE LO SMALTO,
MA RASSODA E TONIFICA LE GENGIVE

jodont

di CHIOZZA & TURCHI

IL MERAVIGLIOSO DENTIFRICIO MODERNO
A BASE DI GLICERINA BIDISTILLATA
JODIO ALLO STATO NASCENTE
SAPONE D'OLIO D'OLIVA

BELLEZZA DEI DENTI
SALUTE DELLA BOCCA



RA. CALIMBERTI

A M A M I

romanzo cinematografico illustrato colle più belle scene
dell'omonimo film interpretato dalla celebre coppia
JEANETTE MAC DONALD - MAURICE CHEVALIER
è in vendita in tutte le edicole d'Italia e Colonie a una lira

STANOTTE

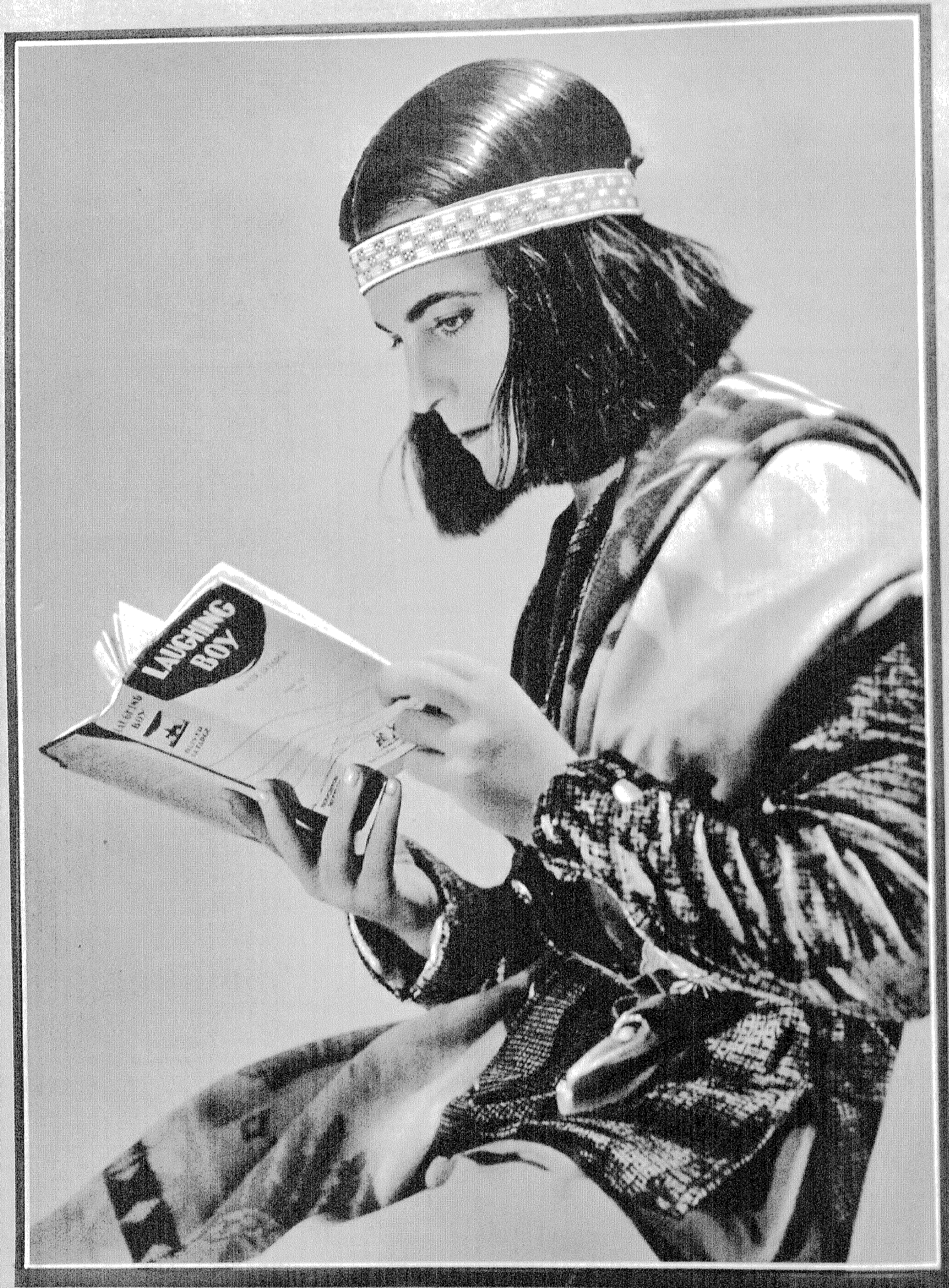
Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza G. Erba, 6. Tel. 20-100 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 58.
RIZZOLI & C., Milano - 1031 N.1 - Anonima per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

Ann
7 M



RAMON NOVARRO

in una delle sue cento incarnazioni. Qui è un figlio del West nel film "Laughing Boy" (Foto Metrol).